



**PARERE**

**n. 33 del 15 Luglio 2010**

(o.d.g. 9 del 15 luglio 2010)

**OGGETTO:** Comuni di Altivole e Caerano San Marco (TV). Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio Intercomunale.

**PREMESSO CHE**

- ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, in attuazione della direttiva comunitaria 2001/42/CE, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, devono provvedere alla valutazione ambientale strategica (VAS) dei loro effetti sull'ambiente al fine di "promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente";
- La Commissione Regionale VAS, individuata ex art.14 della LR n.4/2008, si è riunita in data 15 luglio 2010, come da nota n.369452 del Dirigente della Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, segretario della commissione;
- I Comuni di di Altivole – Caerano San Marco (TV) con note n. 5217 del 21.05.2010, n.6463 del 1.07.2010 e il valutatore in data 08.07.2010 hanno fatto pervenire la documentazione necessaria per ottenere il parere della Commissione VAS;

**– ITER PROCEDURALE PER LA VAS**

- Il Comune di Altivole con DGC n. 49 del 13.06.2007 e il Comune di Caerano di San Marco con DGC n. 100 del 13.06.2007 hanno espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione.

Nel contempo, i comuni di Altivole e Comune di Caerano di San Marco avevano approvato, rispettivamente con DGC n. 48 del 13.06.2007 e con n. 99 del 13.06.2007, lo schema di protocollo d'intesa con la Provincia di Treviso per la progettazione del PATI in oggetto; tale protocollo è stato poi sottoscritto in data 27.07.2007.

Il Comune di Altivole con DCC n. 13 del 31.03.2009 e il Comune di Caerano di San Marco con n. 18 del 21.04.2009, hanno adottato il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale secondo quanto previsto dall'art. 15 della LR n. 11 del 23.04.04.

Successivamente, è stato dato avviso del deposito del PATI ai fini della fase di presentazione delle eventuali osservazioni in data 20 maggio 2009, sia per il comune di Altivole, sia per il comune di Caerano di San Marco.

Al trascorrere dei 30 giorni dall'avviso di deposito, sono pervenute nei termini complessivamente 119 osservazioni 76 per il Comune di Altivole, 43 per il Comune di Caerano di San Marco, 7 delle quali inerenti tematiche di potenziale interesse ambientale.

Nel verificare, congiuntamente al progettista-valutatore, la mancanza del documento "sintesi non tecnica" del rapporto ambientale al PATI in oggetto, la stessa è stata redatta ed adottata dai due comuni, con Delibera di Giunta Comunale n. 90 del 06/06/2009 per quanto riguarda il Comune di Altivole e con Delibera di Giunta Comunale n. 106 del 28/09/2009 per quanto riguarda il comune di Caerano di San Marco.

A fronte dell'adozione del documento "sintesi non tecnica" successivamente alla fase di pubblicazione del piano ed essendo entrata in vigore la DGR n. 791 del 2009, i comuni di Altivole e di Caerano di San Marco hanno stabilito, concordando con il progettista-valutatore, di pubblicare nuovamente il PATI e gli elaborati di VAS (ivi inclusa la sintesi non tecnica) per un periodo di 60 giorni, come disposto per la fase "5" di "consultazione e partecipazione" da parte dell'allegato B1 alla DGR n. 791 del 2009. Conseguentemente a questa decisione, è stato dato atto del deposito



del PATI e degli elaborati di VAS secondo le procedure stabilite dalla DGR 791 del 2009, vale a dire sul portale Web dei due comuni, su due quotidiani livello locale e su BUR. L'avviso della pubblicazione del PATI, della VAS e della Sintesi non tecnica è sul BUR Veneto n. 7 del 22 gennaio 2010 (pag. 74); per quanto riguarda i quotidiani a livello locale, l'avviso di pubblicazione è stato dato sul quotidiano "Padania" in data 22 gennaio 2010 a pagina 12 e sul quotidiano "Il Treviso" in data 22 gennaio 2010 a pagina 4.

Il PATI e gli elaborati di VAS sono inoltre stati trasmessi ad Enti e soggetti competenti in materia ambientale mediante invio su supporto digitale inoltrato in data 8 gennaio 2010.

A seguito di questa seconda pubblicazione e dell'invio ai soggetti competenti in materia ambientale del PATI e degli elaborati di VAS, sono pervenute 7 osservazioni, 6 delle quali relative a temi ambientali.

#### - PARERE DELLA COMMISSIONE VAS SUL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

In seguito alla preliminare istruttoria effettuata per verificare la documentazione trasmessa in ordine all'iter procedurale seguito per la redazione del PATI e del Rapporto Ambientale, con raccomandata in data 18 giugno 2010, prot. n. 340172 questa Direzione, in relazione alla nota del Comune di Altivole prot. n. 5217 del 25 maggio 2010, unitamente al Comune di Caerano di San Marco con la quale era stata inviata la documentazione concernente la proposta di Rapporto Ambientale al PATI, chiedeva di conoscere le motivazioni per le quali non è stata attivata la procedura VAS nella fase ex ante con le modalità operative e le procedure di cui alla delibera n. 3262 del 24.10.2006, successivamente sostituita dalla delibera n. 791 del 31.03.2009.

A fronte della richiesta, il Comune di Altivole con nota 6590 del 06.07.2010 ha messo in evidenza che la redazione del documento preliminare di cui all'art. 3, comma 5, della Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i, e di fatto l'iter di formazione del piano di assetto del territorio intercomunale hanno avuto inizio antecedentemente alla definizione dei criteri amministrativi ed operativi per redigere il documento costituito dalla Relazione Ambientale e richiedere il parere sullo stesso.

Il Comune di Altivole ha dichiarato inoltre, sentito il progettista incaricato per l'elaborazione del piano di assetto del territorio intercomunale, incaricato anche per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, che pure in mancanza dell'elaborato costituito dalla relazione ambientale e dal relativo parere da parte della commissione VAS, è stata effettuata un'approfondita ed accurata analisi del territorio e dello stato dell'ambiente caratterizzante i comuni di Altivole e di Caerano di San Marco.

Il Comune di Altivole ha dichiarato infine che il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale è stato richiesto mediante invio, agli stessi, degli elaborati del piano di assetto del territorio intercomunale e del rapporto ambientale adottati in data 31 marzo 2009 da parte del Comune di Altivole ed in data 21 aprile 2009 da parte del Comune di Caerano di San Marco, provvedendo ad effettuare una seconda pubblicazione di tali documenti per un periodo di 60 giorni, in allineamento con la fase 5 dell'allegato B1 alla DGR n. 791 del 31.03.2009.

Nei termini di questa seconda pubblicazione, sono pervenute 7 osservazioni, 6 delle quali inerenti temi ambientali.

#### - INTEGRAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE FORNITE IN SEDE ISTRUTTORIA

In sede istruttoria è emersa la necessità di acquisire la documentazione in ordine alle procedure seguite nonché maggiori elementi di conoscenza ed integrazioni al Rapporto Ambientale presentato. Il valutatore, anche a seguito dei diversi incontri tenutisi presso gli uffici di questa Direzione, ha trasmesso con nota prot. n. U 7262/268/10 del 08.07.2010 le integrazioni richieste.-

#### - I TEMATISMI DEL PATI

Le tematiche affrontate dal PATI sono le seguenti:

- sistema ambientale e paesaggistico;
- sistema insediativo e dei servizi;
- sistema produttivo e turistico
- sistema relazionale.



Per ciascun sistema il PATI individua i principali elementi costitutivi e ne specifica ed articola le scelte progettuali definendo:

- vincoli, biodiversità, elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, elementi generatori di vincolo e fasce di rispetto;
- invarianti;
- fragilità;
- valori e tutele;
- azioni strategiche.

#### - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I comuni di Altivole e Caerano di San Marco si trovano all'interno della Provincia di Treviso.

Il paesaggio del territorio del PATI Altivole e Caerano si inserisce nella tipologia della fascia pedemontana e presenta elementi tipici da tutelare del paesaggio agrario di pianura e, limitatamente al comune di Caerano di San Marco, collinare.

Inoltre il territorio è caratterizzato dalla presenza di importanti direttrici di traffico sia lungo l'asse est-ovest (Montebelluna, Vicenza) che nord-sud, (Feltre, Treviso- Castelfranco) che se da un lato ne hanno determinato lo sviluppo, dall'altro hanno favorito l'edificazione e l'antropizzazione in forma lineare e diffusa.

Il valore paesaggistico non nasce da particolari elementi di pregio che emergono rispetto al territorio circostante ma è piuttosto il risultato di un intreccio di componenti di differente qualità che contribuiscono a creare un "sistema" paesaggistico da analizzare.

Per facilità di descrizione possiamo suddividere tali componenti in tre categorie. Componenti legate alla natura morfologica, componenti legate al ruolo dell'uomo nella trasformazione del territorio e componenti naturalistiche legate alla veste vegetazionale del territorio.

Il valutatore descrive separatamente i comuni di Altivole e Caerano di San Marco, mettendo in evidenza l'origine storica dei comuni e delle rispettive frazioni, sostenendo quanto segue.

*Altivole*, e in particolare le tre frazioni di Altivole, Caselle e S.Vito traggono origine probabilmente in epoca romana nell'ambito dell'Agro Centuriato Asolano. I numerosi reperti funerari, testimoniano una presenza consistente e stabile. Nell'alto medioevo le tre comunità si consolidano sotto l'egida della pieve asolana. Passando attraverso diverse signorie (Da Romano, Da Camino, Scaligeri), i nuclei giungono sotto il dominio veneziano nel 1339 per rimanervi fino alla caduta del 1797. In questo periodo, grandi ed importanti opere idrauliche determinano lo sviluppo di una agricoltura moderna e numerosi insediamenti, tra i quali spicca la residenza rinascimentale della Regina Cornaro (Barco). Già da quegli anni l'allevamento del bestiame risulta una attività importante. La prima manifattura, introdotta dalla famiglia Emo in località Edifizio (Caselle) risale alla fine del 600. La dominazione austriaca e le due guerre non determinano sostanziali trasformazioni, né nei nuclei storici né nella realtà economica che risulta sempre fortemente legata all'agricoltura. Nel secondo dopoguerra, la crescita del polo della scarpa e dell'abbigliamento incentrato su Montebelluna, provoca lo sviluppo di una realtà industriale di terzisti, a volte di alto livello sia tecnico che occupazionale, che caratterizzano anche la struttura odierna.

A Caerano di San Marco i Primi segni di presenza umana in questo territorio sono stati trovati in collina e sono costituiti da reperti di pietra lavorata dell'età del bronzo. Numerose le tracce di epoca romana per la vicinanza di Montebelluna. Risale al medioevo il nome Cayran(o). Dal 1339 inizia il dominio veneziano sulla "Villa de Caeran". Risale a quest'epoca (1435) la costruzione del canale Brentella con le acque derivate dal fiume Piave. Poi nel '500 fu ampliato e potenziato da frà Giocondo dando origine ad una serie di primordiali manifatture (ruote di molini per macinare il grano, di mole per affilare i coltelli, di seghe e di battiferro). La famiglia possidente più importante era quella dei Girardi (poi Benzi), veneziana, che nel 1555 acquistò in paese 293 campi: questa proprietà in seguito si ampliò fino a comprendere oltre i 2/3 dei fondi del paese. Altre opere di particolare valore monumentale: Villa Rovero (Forcellini), d'epoca cinquecentesca, in via San Francesco, una casa colonica di belle proporzioni, con affreschi monocromi, a tre piani, con bifore e monofore, barchessa a lato; in via Mercato Vecchio, un'altra casa colonica (il Casino) a due piani, con finestre ad arco, davanzali in pietra, travatura a vista nell'interno e soffitti a lacunari in legno. Dalla fine del secolo XVII iniziò l'erezione della chiesa Parrocchiale, e del relativo campanile. Per



tutta la prima metà del secolo XX Caerano resta legato al mondo agricolo, ancora condizionato dalla presenza della grande proprietà della Casa di Ricovero di Venezia (che ereditò i beni dell'ultima erede dei Benzi). Agli inizi del XX secolo, gli insediamenti produttivi sono una ventina, e i maggiori dei essi sono il Pastificio Stocco, l'Impresa Elettrica Trevisana, l'attività di calzature dei fratelli Rizzotto. Nel secondo dopoguerra perde il suo carattere agricolo.

#### - INQUADRAMENTO SOCIO-ECONOMICO

Verificando i dati ricavabili dai Censimenti, dal 1901 al 2001, emerge che, per quanto riguarda Altivole, la popolazione si è mantenuta all'incirca costante fino all'inizio degli anni '80 per poi crescere, in maniera moderata, nel ventennio successivo. Il decremento che si osserva negli anni '60 e '70 è probabilmente dovuto a migrazioni nei Comuni vicini (o all'estero), nei quali lo sviluppo industriale era ben più forte; in effetti lo sviluppo industriale ad Altivole è avvenuto più tardi che altrove, essendo l'economia locale in quegli anni ancora fortemente radicata all'agricoltura. Per finire, la crescita dei settori industriale e del terziario avvenuta negli ultimi anni ha fatto sì che il Comune attirasse nuovi residenti, in parte provenienti da paesi esteri.

Altri indici, relativi ai movimenti demografici annuali (natalità, mortalità, migrazione), che influenzano molto. ultimamente si nota che le nascite sono tendenzialmente in ripresa, tale tendenza è in parte confermata anche a livello generale, per cui è ragionevole attendersi che nei prossimi anni il numero delle nascite sarà grosso modo costante, seguendo la media degli ultimi anni, se non in leggera ripresa.

Per quanto riguarda il saldo migratorio, esso risulta positivo e mostra la tendenza, almeno negli ultimi anni, ad una sostanziale stabilità: anche in questo caso è ragionevole attendersi, almeno per il prossimo futuro, che la componente migratoria si mantenga abbastanza stabile se non in leggera ripresa.

Un altro interessante confronto che può essere fatto è quello fra il numero di abitanti ed il numero delle famiglie: le due serie storiche tendono ad avere diverse "velocità", infatti, se il numero delle famiglie dal 1975 al 2005 è raddoppiato, la popolazione ha invece mantenuto una crescita più contenuta. Ciò può essere spiegato dalla diminuzione del numero di componenti per famiglia e dall'aumento del numero di famiglie unipersonali (ad esempio stranieri residenti per motivi di lavoro), cosa che tra l'altro è confermata dai Censimenti, che evidenziano un incremento, dal 1991 al 2001, di quasi il 18% delle famiglie unipersonali e un decremento, di quasi il 9%, del numero medio di componenti per famiglia (da 3,3 a 3,0).

Nel caso del Comune di Caerano di San Marco, i dati rilevati suggeriscono un andamento demografico in linea con lo sviluppo economico che si è avuto in Italia nel secondo dopoguerra. In particolare, la presenza sul territorio comunale di forti realtà industriali (vedi Sanremo, Lampugnani, Diadora, ecc...), richiamava, nei decenni scorsi, manodopera dagli altri Comuni limitrofi e molti lavoratori preferivano alla fine stabilirsi permanentemente vicino al luogo di lavoro. Si assiste nell'arco di pochi decenni ad un incremento più che proporzionale della popolazione, conseguente soprattutto all'espansione industriale iniziata negli anni '60, che poi rallenta sul finire degli anni '80.

#### - STATO DELL'AMBIENTE. CRITICITA'

Per quanto concerne lo stato dell'ambiente, il Rapporto Ambientale approfondisce le differenti matrici ambientali effettuando una descrizione della situazione generale riscontrabile a diverse scale, quali quella regionale, provinciale, ecc, osservando inoltre gli strumenti di diversa natura e competenza e sono stati messi in campo per approfondire ed affrontare le tematiche specifiche, secondo le matrici ambientali trattate (piani di risanamento dell'aria, piani di monitoraggio delle acque, studi e rilievi specifici relativi agli inquinanti fisici, eccetera).

E' stato fornito un quadro ambientale implementato mediante l'impiego di indicatori che seguono il modello DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte). Ciascuno degli indicatori fornisce informazioni sullo stato attuale dello stesso ed è rappresentato mediante la semplificazione delle icone di Chercoff, del suo trend mediante frecce variamente direzionate (verso l'alto, in orizzontale o verso il basso a seconda che il trend fosse di progressivo miglioramento, di tendenza stabile, di andamento variabile o di progressivo peggioramento del tempo) e di punti interrogativi laddove l'andamento dell'indicatore risulta non facilmente definibile.

**Matrice aria**

I Comuni di Caerano di San Marco e di Altivole non rientrano tra i comuni in cui l'ARPAV ha effettuato delle campagne mobili di rilevamento sulla qualità dell'aria.

Risulta quindi difficile dare un giudizio sulla qualità dell'aria locale, ma è possibile fare alcune considerazioni, seppur generiche, su rilevamenti effettuati con stazioni mobili nei comuni contermini e mediante lo studio effettuato dall'ARPAV specificatamente elaborato per la realizzazione del Quadro Conoscitivo previsto dalla LUR 11/2004.

Da quanto si rileva dalla zonizzazione del PRTRA, nel 2005 il Comune di Caerano e di Altivole non rientrano nella classifica dei comuni a rischio per nessun tipo di inquinante rilevato ( PM<sub>10</sub>, IPA, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, SO<sub>2</sub>, CO), collocandosi in zona C.

Nettamente diversa la situazione per il Comune capoluogo di provincia, che rientra per il PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, IPA in zona A, in zona B per il benzene e in zona C per O<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub> e CO.

Con la nuova zonizzazione del PRTRA I Comuni di Caerano di San Marco e di Altivole non rientrano tra i comuni in cui l'ARPAV ha effettuato delle campagne mobili di rilevamento sulla qualità dell'aria.

Risulta quindi difficile dare un giudizio sulla qualità dell'aria locale, ma è possibile fare alcune considerazioni, seppur generiche, su rilevamenti effettuati con stazioni mobili nei comuni contermini e mediante lo studio effettuato dall'ARPAV specificatamente elaborato per la realizzazione del Quadro Conoscitivo previsto dalla LUR 11/2004.

Da quanto si rileva dalla zonizzazione del PRTRA, nel 2005 il Comune di Caerano e di Altivole non rientrano nella classifica dei comuni a rischio per nessun tipo di inquinante rilevato ( PM<sub>10</sub>, IPA, NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, SO<sub>2</sub>, CO), collocandosi in zona C.

Nettamente diversa la situazione per il Comune capoluogo di provincia, che rientra per il PM<sub>10</sub>, NO<sub>2</sub>, IPA in zona A, in zona B per il benzene e in zona C per O<sub>3</sub>, SO<sub>2</sub> e CO.

Con la nuova zonizzazione del PRTRA nel 2006, entrambi i Comuni ricadono in zona "A1 Provincia" corrispondenti ad una capacità emissiva che oscilla tra i 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>, come i relativi comuni confinanti.

Nel 2006 entrambi i Comuni ricadono in zona "A1 Provincia" corrispondenti ad una capacità emissiva che oscilla tra i 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>, come i relativi comuni confinanti.

**Clima**

Il valutatore prende in considerazione le precipitazioni e temperature registrate nella provincia di Treviso.

Il valutatore sottolinea che il fattore clima risulta difficilmente descrivibile a scala comunale, per cui è di fatto necessario fare riferimento ad un contesto più ampio, soprattutto per quanto riguarda la raccolta, elaborazione, aggiornamento e disponibilità dei dati. È precisato altresì che comunque la situazione delle precipitazioni e delle temperature, seppure in un contesto relativamente contenuto e circoscritto quale quello provinciale, può essere particolarmente variegata in funzione delle differenze morfologiche della provincia stessa e vista l'area di bassa pressione che ostacola riciclo dell'aria causando notevoli problemi di inquinamento atmosferico nella zona pianeggiante.

A livello provinciale, i mesi invernali, del periodo compreso tra il 2001 e il 2003, sono stati caratterizzati mediamente da scarse precipitazioni con l'eccezione dei mesi di gennaio e febbraio 2001 che hanno avuto intense precipitazioni forse dovute anche ad un anomalo innalzamento delle temperature, anche di 5-8° al di sopra delle medie stagionali. Per quanto riguarda la stagione primaverile, l'andamento delle precipitazioni è meno netto ed è contraddistinto da un andamento oscillatorio. Gli ultimi mesi dell'anno 2003 hanno visto una netta inversione di tendenza con precipitazioni abbondanti che hanno fatto registrare i valori più alti degli ultimi dieci anni. Anche l'autunno e l'inverno degli altri due anni si sono contraddistinti per un'intensa attività delle precipitazioni con l'eccezione, però, del periodo compreso tra ottobre e dicembre 2001, in cui si è assistito a fenomeni di siccità.

Le temperature si sono mantenute all'incirca sulle medie stagionali con la presenza di alcune anomalie che hanno riguardato l'inverno 2001 con temperature superiori anche di 5-8°C, mentre nello stesso periodo queste rimanevano decisamente più basse negli altri due anni.

nel 2004 l'inverno è in linea con le medie stagionali per quanto riguarda le temperature, ma decisamente anomalo per quanto riguarda le precipitazioni, con particolare riferimento al mese di



febbraio che vede un incremento deciso degli indici pluviometrici fino a raggiungere i livelli più alti del decennio.

La generale condizione di normalità dell'anno 2004, soprattutto dopo le instabilità dei due anni precedenti, in particolare della stagione estiva, permette un ristabilimento all'interno delle medie stagionali dei mesi più caldi, senza per questo escludere alcuni eventi temporaleschi piuttosto intensi, ma sempre riconducibili ai parametri stagionali.

Il 2005 si apre con un generale deficit di precipitazioni che comporta un periodo di siccità nella provincia di Treviso a cui va aggiunto un progressivo irrigidimento delle temperature che si stabilizzano lievemente al di sotto della media stagionale. Da segnalare in questo senso è la quasi totale assenza di precipitazioni durante il mese di febbraio. La primavera si apre con un marzo decisamente anomalo in cui, le minime sono lievemente al di sotto della media e le precipitazioni rimangono scarse e quasi esclusivamente a carattere nevoso. L'estate, che risulterà in definitiva piuttosto atipica, è aperta invece da un giugno le cui temperature e precipitazioni si mantengono in linea con le medie stagionali.

Le anomalie termo-pluviometriche più significative arrivano ad agosto, caratterizzato da un andamento quasi già autunnale, con temperature notevolmente al di sotto della media e soprattutto da un'abbondantissima presenza di piogge. L'autunno si manterrà molto piovoso e con un calo delle temperature anticipato a novembre, in cui si segnala un abbassamento anomalo rispetto alle medie previste.

Si può notare un andamento altalenante delle precipitazioni medie in quanto se dal 2001 al 2003 si è constatata una diminuzione delle precipitazioni, negli ultimi anni queste sembrano invece essere aumentate più che sensibilmente.

La lettura di tale dato a livello provinciale non ha rilevante significato vista l'eterogeneità morfologica della provincia, si ritiene pertanto di porre evidenza la situazione climatica riscontrata nei due comuni ed in alcune stazioni contermini.

Come si può notare dai grafici riportati in seguito, la situazione che si riscontra corrisponde alla situazione rilevata per l'intero territorio della Provincia di Treviso, solo la stazione di Crespano registra precipitazioni annue più abbondanti della medie delle altre stazioni.

Le temperature per l'anno 2005 si sono mantenute nelle medie stagionali con l'eccezione di un lieve aumento nei mesi più caldi in sintonia con un andamento progressivo evidenziato già nei tre anni precedenti, ma con una lieve flessione rispetto al 2004, ed una diminuzione sensibile nei mesi di febbraio e novembre.

### **Acqua**

Per quanto riguarda la componente acqua, il valutatore ha preso in considerazione i seguenti aspetti:

- qualità/inquinamento delle risorse idriche;
- servizi idrici e sistema acquedottistico
- rete fognaria.

### **Qualità delle acque superficiali**

Il valutatore evidenzia che il Comune di Caerano non è attraversato da nessun corso d'acqua significativo, fatta eccezione al torrente Cà Mula, che rappresenta la rete idrografica principale di tutto il territorio, e da una rete di canali artificiali.

Altivole è interessato dalla presenza del Torrente Brenton e dal fosso Avenale e da una serie di canali artificiali, per i quali non sono tuttavia disponibili analisi sulla qualità delle acque superficiali.

### **Il sistema acquedottistico**

Il valutatore riferisce che la rete acquedottistica dei due Comuni non è gestita dallo stesso ente. Per il Comune di Caerano è il comune stesso gestore diretto della rete mentre la fornitura d'acqua, che deriva da una sorgente freatica, è gestita dal consorzio "Sant'Anna" di Cornuda ed il Consorzio "La Calcola" di Maser. Nei periodi di carenza idrica il comune usufruisce del pozzo sito in Via Mercato Vecchio.

dall'anno 2000 il Comune di Altivole è consorziato con il Consorzio Schievenin Gestione Srl di Montebelluna, il quale gestisce il servizio idrico integrato.

Per quanto riguarda i consumi di acqua potabile per uso domestico, nel 2005 in Italia il livello medio pro capite giornaliero era di 250 l/ab/g rispetto ad una media europea nel 2006 di 180 l/ab/giorno;



per i comuni in questione, sia Altivole sia Caerano si aggirano ad un livello medio pro capite di 150-151 l/ab/giorno.

Secondo il valutatore, posto che alcune perdite nelle reti di adduzione e in quelle di distribuzione sono da considerarsi tecnicamente, evidenzia una forte criticità per i due comuni, dal momento che entrambi la soglia “accettabile di perdite idriche”, dal momento che per il comune di Caerano dal 2004 al 2006, pur registrato un leggero miglioramento, le perdite sono stimate in circa il 51,21%, mentre per Altivole le perdite stimate si aggirano intorno al 61%.

#### **La rete fognaria**

Per quanto riguarda Caerano il territorio comunale conta circa il 70% della superficie scoperta da rete di fognatura per un equivalente 35% di abitanti corrispondenti a circa 2.590 abitanti non serviti dalla rete, i quali sono serviti da sistemi di vasche imhoff.

Il resto del territorio è servito da una rete fognaria di tipo misto, in gestione all'ente comunale.

Per quanto riguarda il sistema di depurazione, Caerano è consorziato con il Comune di Montebelluna.

Per quanto riguarda Altivole la rete fognaria è pressoché inesistente, pur essendo presente, sia ad Altivole, sia a S. Vito un sistema di rete fognaria di recente costruzione che però non è collegato al depuratore di Castelfranco.

Tuttavia l'intero territorio comunale, compreso la frazione di Caselle, la quale non è provvista di rete fognaria, ogni fabbricato è servito da vasche imhoff e a tenuta.

#### **Qualità dell'acqua potabile**

Per entrambi i comuni l'acqua potabile erogata risulta conforme ai parametri previsti dal D.Lgs. 31/2001.

#### **Matrice suolo e sottosuolo**

Per l'analisi del suolo e sottosuolo il valutatore ha preso in esame l'aspetto geomorfologico, il consumo di suolo agricolo, le discariche, gli allevamenti, e le aree soggette a ristagno idrico.

Per il Comune di Altivole, la superficie agroforestale, dichiarata nel censimento del 1991, ammonta a Ha 1.867, mentre la superficie agricola utilizzata ammontava a 1689 ettari.

Dall'osservazione dei valori rilevati con i precedenti censimenti si è evinto che la superficie agricola totale ha avuto le seguenti variazioni: nel 1982 ha 1781,29, nel 1990 Ha 1689,83 e nel 2000 ha 2533,53. Quest'ultimo dato attualmente risulta notevolmente diminuito, infatti dal rilievo effettuato in loco per le analisi del PATI, si è evinto che la SAU nel 2006 è pari a 1666,87 ha, corrispondente ad una diminuzione pari a al 34.2%. La posizione di questo comune e la tradizione per l'attività agricola, ha fatto sì che tutt'oggi la maggior parte del territorio è ancora a destinazione agricola. L'indirizzo produttivo prevalente è rimasto, seppure con variazioni, l'estensivo, i seminativi rappresentano l'71% della SAU mentre le coltivazioni permanenti (vigneto, frutteto, etc.) il 4.5%. Significativa è la percentuale di prati permanenti corrispondenti a circa 24.5%. Per quanto riguarda i boschi, nel territorio comunale è quasi trascurabile e risulta pari allo 0.5 % della superficie agricola agroforestale.

Il Comune di Caerano nel corso degli anni ha registrato una riduzione della SAU, registrando le seguenti variazioni. Nel 1982 ha 985,46, nel 1990 ha 879,69 per arrivare al censimento 2000 con una SAU pari a 800,66. Dai rilievi effettuati per il PATI, risulta che nel 2006 la SAU è leggermente inferiore e corrispondente a 797,29 ha. L'indirizzo produttivo prevalente è la coltura estensiva; tra le colture arboree significative il valutatore segnala il frutteto e il vigneto, precisando che quest'ultimo è una coltura di antica tradizione. L'area posta a nord della statale n. 248, inclusa la zona collinare, rientra nella zona a denominazione di origine controllata “DOC” “Vini del Montello e Colli Asolani”.

Il valutatore non evidenzia per il territorio del PATI, problematiche derivanti da cave e discariche. segnala la presenza di un solo sito di ex discarica già ricomposta, nel comune di Altivole.

Per quanto riguarda il comparto zootecnico, nel comune di Altivole gli allevamenti rappresentano un'attività economica ed occupazionale di rilievo; il comune di Altivole rientra infatti all'interno del distretto della zootecnica da carne, vista la numerosità di allevamenti di bovini di tipo intensivo; oltre l'allevamento di avicoli e di conigli.

Il valutatore dichiara poi che ambedue i comuni ricadono all'interno del perimetro del Bacino scolante in Laguna di Venezia e, in particolare, ricadono all'interno dei bacini idrografici del fiume



Sile, del torrente Avenale, canale Brenton del Maglio. Con la DGR n. 62 del 17 maggio 2006 sono stati individuati come comuni designati come vulnerabili da nitrati. la situazione è stata evidenziata dal valutatore attraverso l'elaborato cartografico "QC11 – Bacini idrografici rete di scolo e zone vulnerabili".

Il valutatore dichiara che il Comune di Altivole è caratterizzato da una quantità di azoto apportato "molto alto" e quindi con un rischio di percolazione "molto alto", a differenza di Caerano per il quale si riscontra un livello basso di surplus di azoto ma comunque con rischio di percolazione "alto". Per quanto riguarda le acque superficiali, per Altivole il rischio di arricchimento di azoto risulta "basso" mentre per Caerano risulta "molto basso".

Sono inoltre presenti quattro aree soggette a ristagno idrico, tre site in comune di Altivole e una in Comune di Caerano. Tali aree sono collocate lontano dai centri abitati, e perciò non causano particolari rischi alle residenze e alle attività produttive presenti, ed in queste aree il PATI non prevede nessun tipo di intervento significativo.

#### **Matrice agenti fisici**

Gli inquinamenti fisici evidenziati dal valutatore riguardano i campi elettromagnetici, il rumore e l'inquinamento luminoso.

Il territorio interessato dal PATI è attraversato da quattro linee di elettrodotti a 132 kV e una a 380 kV. il valutatore afferma che la popolazione esposta a questo inquinamento calcolata come "percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM con soglia 0.2 microtesla " risulta pari all'1,83% della popolazione residente ad Altivole e il 3,22% della popolazione residente a Caerano di San Marco; a fronte di ciò, il valutatore dichiara che può sussistere una situazione di rischio, vista la presenza di edifici in prossimità degli elettrodotti.

Per quanto riguarda gli impianti radio base, il valutatore rileva la presenza di due impianti nel comune di Altivole e uno nel comune di Caerano San Marco. Il monitoraggio presso questi siti evidenzia che i valori risultano ben al di sotto all'obiettivo di qualità (6V/m).

In riferimento all'inquinamento acustico, il valutatore riferisce che ambedue i Comuni di Altivole e di Caerano di San Marco non sono dotati di un Piano Acustico Comunale approvato. Per quanto riguarda Altivole, è stato adottato nel 2002 il Piano acustico adottato, mai approvato, mentre per Caerano nel 2001 è stato effettuato il monitoraggio acustico nell'ambito della convenzione Comune-ARPAV, successivamente nel 2003 è stato adottato dal Comune il Piano di Risanamento Acustico, anche questo non ancora giunto alla conclusione.

Da uno studio effettuato da ARPAV (Catasto delle fonti acustiche da infrastrutture extraurbane nella regione del Veneto), lungo la SP6 "Pradazzi", SS667 "Caerano", SS248 "Schiavonesca-Marosticana", si evince che la criticità acustica in entrambi in comuni risulta medio-alta, in quanto si registrano livelli di emissioni diurni elevati, mentre la criticità acustica notturna risulta bassa.

Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, ai sensi della legge regionale 27 giugno 1997, n. 22, Altivole e Caerano rientrano nella fascia di rispetto tra i 25 km e 50 km.

#### **Matrice flora, fauna e biodiversità**

Il valutatore riferisce che nell'ambito del PATI è presente una Zona di Protezione Speciale (ZPS) costituente la Rete Natura 2000, in piccola parte ricadente in Comune di Altivole e per la maggior parte della sua estensione Comune di Riese Pio X e Castello di Godego ed in parte residua nel Comune di Loria e di Castelfranco Veneto.

Il territorio non è caratterizzato da una rete ecologica principale, ma da sistemi ecologici secondari caratterizzate dai rete idrografica del Cà Mula, del torrente Brenton e del Torrente Avenale.

Il PATI dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco ha svolto la valutazione di incidenza ambientale.

#### **Matrice patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico**

Il territorio del PATI si distingue in una serie di unità paesaggistiche, sufficientemente omogenee per caratteristiche estetiche, strutturali e funzionali, che sono state ricondotte a cinque categorie di descrizione paesaggistica sulla base di determinati criteri, quali morfologia, ampiezza visiva, struttura della vegetazione, colture agrarie, dimensioni e forme degli appezzamenti, sistemazioni dei terreni, infrastrutture, edificato.

I cinque tipi di paesaggio descritti dal valutatore nel rapporto ambientale sono così definiti:

- paesaggio di tipo periurbano



- paesaggio agrario con insediamento diffuso
- paesaggio agrario aperto su organizzazione del passato
- paesaggio agrario aperto con sistemazione a cavino
- bassa collina delle rive

I primi tipi di paesaggio sono comuni ad entrambi i comuni del PATI caratteristici dell'alta pianura trevigiana, mentre "il paesaggio agrario aperto con sistemazione a cavino" e "bassa collina delle rive" sono siti specifici: il primo presente in Comune di Altivole, il secondo in Comune di Caerano. Il *paesaggio di tipo periurbano* si caratterizza per la forte presenza dell'attività antropica, e delle relative strutture, che si manifesta nell'insediamento residenziale posto ai limiti delle aree urbanizzate, prevalentemente lungo le vie di comunicazione, secondo il tipico modello insediativo del Veneto. La componente di ruralità connessa con l'edificazione è ridotta a valori minimi, spesso del tutto assente. Le aree rurali risultano del tutto interstiziali, a volte sottratte all'uso agricolo vero e proprio ma tenute a pertinenza verde da adibire a usi diversi (svago, ricreazione, ecc.); più spesso coltivate ad orto per il fabbisogno familiare, con qualche pianta da frutto o di specie ornamentali improprie (sempreverdi resinose, specie esotiche, ecc.) accostate a quelle tradizionali di campagna.

Il *paesaggio agrario con insediamento diffuso* si sviluppa in prevalenza in adiacenza al precedente del quale costituisce la naturale evoluzione verso i territori aperti. Si connota per il "disordine" dell'insediamento a casa sparsa. La superficie agricola non assume mai un'estensione molto ampia, elevato è il frazionamento degli appezzamenti e scarsa la continuità tra essi. Esiste una generale tendenza alla riduzione delle aree agricole.

La residenza su casa sparsa o in piccoli nuclei riduce per altro la profondità dei coni visuali percepibili negli spazi agricoli aperti. Tale impatto è massimo in presenza dell'edificato "a nastro", lungo i lati delle strade comunali, ed è causa di notevole inquinamento visivo e dequalificazione complessiva del paesaggio agrario.

Il *paesaggio agrario su organizzazione del passato* è invece caratterizzato da un rapporto degli spazi nettamente favorevole alla campagna e da una sistemazione dei terreni funzionale allo smaltimento delle acque. Questo tipo di paesaggio conserva peculiari caratteri di ruralità, è organizzato in spazi aperti di una certa dimensione, con scarsa o quasi nulla presenza di insediamenti, perlopiù isolati o a piccoli agglomerati, comunque sempre costituiti da centri aziendali funzionali all'organizzazione agricola del territorio.

Il *paesaggio agrario aperto con sistemazione a cavino*, tipico del Comune di Altivole, presenta rilevanti analogie con il tipo descritto in precedenza: rapporto degli spazi nettamente favorevole alla campagna, spazi aperti di buone dimensioni, quasi nulla presenza di insediamenti costituiti da case coloniche, spesso di antico impianto.

Si caratterizza fondamentalmente per una particolare sistemazione dei terreni che risulta funzionale allo smaltimento delle acque, qui vero "fattore di modellazione" del territorio posto a Ovest di S. Vito. Questo paesaggio è espressione della particolare strutturazione pedologica del terreno. Il valutatore rileva e descrive la presenza di baulature che caratterizzano il territorio agricolo. Il paesaggio si connota quindi per il suo elevato pregio che gli viene dalle valenze storico-culturali, rurali e ambientali di questo tipo di sistemazione, ancora ben conservata. I pregi visuali sono altrettanto preminenti di quelli visti in precedenza, potendo lo sguardo spaziale su tutta la pianura circostante e sui rilievi posti a Nord.

Il paesaggio tipico della *bassa collina delle Rive* di Caerano San Marco presenta caratteristiche peculiari che la rendono singolare, tipica e preziosa tanto che il centro storico si è sviluppato giusto ai suoi piedi. Si trova in contiguità con il "Montello" con il quale condivide la medesima conformazione geomorfologica; tuttavia, rispetto a quello, i fenomeni carsici sono attenuati e le poche doline e gli avallamenti appaiono addolciti; così la collina delle Rive è strutturata come un altopiano leggermente ondulato.

In termini di superficie si tratta di 150 ettari di alture conglomeratiche e moreniche, coltivate prevalentemente a seminativo, prato, vigneto e frutteto mentre i tratti ripidi e alcune aree di modesta dimensione sono occupate da cortine boschive.

Il valutatore evidenzia che il territorio, nonostante le pressioni urbanistiche, mantiene sostanzialmente caratteri e destinazione agricoli. Gli insediamenti sono per lo più collegati con l'utilizzazione produttiva primaria dei fondi rustici e risultano per lo più riuniti in aggregati abitativi



costituiti da residenze e annessi rustici. Contrasta con questa dinamica urbanistica l'insediamento degli impianti sportivi posizionati nell'ambito delle Rive a breve distanza dal centro di Caerano San Marco. Un piano mirante alla conservazione dell'assetto territoriale e delle caratteristiche rurali dell'ambito delle Rive non può prevedere ulteriori carichi insediativi. Il bosco che copre la scarpata a Nord, i canali e alcune aree naturalistiche interne e la stessa area coltivata, formano, pur nella loro limitatezza dimensionale, un unicum di forte valenza paesaggistica e ambientale dove il ruolo della biodiversità viene esaltato da un contesto esterno (la pianura) che tende alla semplificazione biologica e paesaggistica.

Nel comune di Altivole, tra gli elementi florisitici di particolare sono i due impianti di aucupio, ancora ben conservati con piante in buone condizioni fitosanitarie. Il loro pregio è accresciuto dal fatto che quasi sempre i roccoli erano impiantati in luoghi rilevati, di buon valore paesaggistico. Gli impianti ancora curati e potati assumono inoltre un'estrema importanza paesaggistica e storica.

Il valutatore dichiara che in questo contesto, il PATI, al fine di tutelare le diverse forme di paesaggio presenti, ha operato l'analisi dei principali fattori ambientali (vegetazione naturale, acqua, sistemazioni e colture agricole, integrità dello spazio rurale, elementi diversificatori del paesaggio, ecc.), definendo azioni che consentono la salvaguardia e/o ricostruzione del paesaggio agrario, la tutela degli equilibri ecologici e della biodiversità, anche individuando invarianti territoriali che assumono i connotati di condizione imprescindibile per la riorganizzazione del territorio, dettando il quadro unitario delle compatibilità sul quale intervenire, con idonee politiche di risposta alle mutevoli esigenze richieste dai processi socio-economici e territoriali.

Tra i contenuti del rapporto ambientale è evidenziata la presenza della dominazione romana, vista la presenza del reticolato romano (centuriazione).

infine, quale altro elemento architettonico rilevante è segnalata la Tomba Brion, progettata dall'architetto Carlo Scarpa, in località San Vito, in Comune di Altivole.

#### **Matrice socio-economica**

In questa matrice è stato analizzato il sistema insediativo, la viabilità e i rifiuti, anche con inquadramento generale rispetto alla situazione provinciale.

Dai dati risulta che dal 2002 al 2008 Altivole ha registrato un aumento di abitazioni del 31% mentre Caerano tra il 22%, nonché nello stesso periodo la disponibilità di abitazioni ogni 1000 residenti per Altivole è rimasta invariata (tra 356 a 412) mentre per Caerano la disponibilità è aumentata alla classe superiore oscillando tra le 412 e 436 abitazioni/1000 residenti.

Dai dati provinciali risulta che a gennaio 2008 la disponibilità di abitazioni ogni mille residenti è pari a 382 abitazioni per Altivole e pari a 427 abitazioni per Caerano.

Dal punto di vista viabilistico i Comuni di Caerano e di Altivole, si collocano in una posizione decentrata rispetto alle grandi infrastrutture della Regione, nella zona pedemontana veneta, nelle immediate vicinanze di due Comuni importanti quali Asolo e Montebelluna.

Il territorio in oggetto, non è attraversato da infrastrutture stradali di tipo strategico, ma da arterie stradali di grande traffico quali la SP667 "delle Caselle", la SP101 e la SP6 "Castellana", attraversando i due centri abitati.

Per quanto concerne in trasporto ferroviario, il territorio del PATI non è interessato da alcuna linea né da alcuna previsione di sviluppo futura in tal senso. Le due infrastrutture viarie di livello sovraordinato che nel futuro interesseranno questi territori sono, come riportato in precedenza, la Strada Pedemontana e la tangenziale sud di Montebelluna.

Dalla stazione di rilevamento della Provincia di Treviso sita al Km 10+000 dx lungo la SP667 ricadente in Comune di Altivole (quasi al confine tra Caerano) si evidenzia che la strada provinciale risulta trafficata soprattutto da un traffico di tipo leggero da e per Castello di Godego, Castelfranco e Montebelluna.

Il Comune di Caerano di San Marco pur essendo un'area economicamente dinamica è attualmente servita da viabilità ordinaria. Il territorio comunale è interessato da due direttrici viarie principali:

- la SP667 "Feltrina" in direzione nord-sud (Feltre-Castelfranco);
- la SS248 in direzione Est-Ovest (Montebelluna-Bassano).

La seconda, in particolare, interessata da considerevoli flussi di traffico, attraversa l'area urbana centrale lungo le vie Monte Grappa e Montello.



La strada Feltrina ha invece sostituito funzionalmente, pur essendo molto prossima all'area urbana, la direttrice che attraversa il centro in direzione nord-sud lungo via Piave e via Fra Giocondo.

Esiste inoltre un'altra direttrice in direzione est ovest, corrispondente alle vie San Francesco e Mercato vecchio, che congiunge attraverso le colline poste a nord del centro urbano le direttrici provinciali per Treviso e Castelfranco (Feltrina), costituendo impropriamente, vista la sede viaria inadeguata, una sorta di "scorciatoia" nelle ore di maggiore congestione.

il valutatore rileva che *la rete ciclabile* esistente risulta pari a circa 8.992,6 m, di cui 5039,4 siti in Comune di Caerano San Marco e 3.888,2 in Comune di Altivole. Il territorio è sprovvisto di una rete ciclabile che colleghi i due Comuni.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico, dall'elenco delle linee esistenti, si rileva che Altivole non ha collegamenti ritenuti soddisfacenti soprattutto a scala extraurbana con i centri limitrofi maggiori, quali Castelfranco, Treviso, Asolo e Montebelluna.

Per quanto riguarda la componente rifiuti, i valori percentuali della *raccolta differenziata* sono ben superiori all'obiettivo di legge del Decreto Ronchi, visto che entrambi i comuni nel 2003, hanno raggiunto una percentuale di raccolta differenziata quasi il doppio superiore all'obiettivo di legge del Decreto Ronchi.

Posto che il nuovo codice dell'ambiente (D.Lgs. 152/2006) fissa nel 45% di raccolta differenziata l'obiettivo da raggiungere per la fine del 2008, il valutatore evidenzia il raggiungimento di questo fine.

#### **Matrice popolazione**

Nel caso del Comune di Caerano di San Marco, i dati riportati suggeriscono un andamento demografico in linea con lo sviluppo economico che si è avuto in Italia nel secondo dopoguerra. In particolare, la presenza sul territorio comunale di forti realtà industriali (vedi Sanremo, Lampugnani, Diadora, ecc...), richiamava, nei decenni scorsi, manodopera dagli altri Comuni limitrofi e molti lavoratori preferivano alla fine stabilirsi permanentemente vicino al luogo di lavoro.

Si assiste nell'arco di pochi decenni ad un incremento più che proporzionale della popolazione, conseguente soprattutto all'espansione industriale iniziata negli anni '60, che poi rallenta sul finire degli anni '80.

Nel caso di Altivole è messo in evidenza la popolazione si è mantenuta all'incirca costante fino all'inizio degli anni '80 per poi crescere, in maniera moderata, nel ventennio successivo. Il decremento che si osserva negli anni '60 e '70 è probabilmente dovuto a migrazioni nei Comuni vicini (o all'estero), nei quali lo sviluppo industriale era ben più forte; in effetti lo sviluppo industriale ad Altivole è avvenuto più tardi che altrove, essendo l'economia locale in quegli anni ancora fortemente radicata all'agricoltura.

Per finire, la crescita dei settori industriale e del terziario avvenuta negli ultimi anni ha fatto sì che il Comune attirasse nuovi residenti, in parte provenienti da paesi esteri.

Per quanto riguarda la presenza di cittadini stranieri Caerano ha un maggiore presenza di stranieri rispetto ad Altivole nel corso del 2005. Per quanto riguarda la percentuale di stranieri in età scolastica obbligatoria, Altivole ha una maggiore incidenza di stranieri in questa fascia di età.

#### **- OBIETTIVI E AZIONI DEL PATI**

Al fine di operare l'analisi di coerenza esterna ed interna del PATI, come da contenuti richiesti dall'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 s.m.i., è stata effettuata una "scomposizione" dell'impianto normativo, ricavandone le azioni effettivamente messe in campo, secondo quanto qui proposto.

##### **Sistema ambientale e paesaggistico**

1. provvedere alla tutela, valorizzazione e riqualificazione dell'ambiente e delle risorse naturali

1.1. contrastare il consumo di suolo;

1.1.1. si individuano i limiti all'espansione dell'urbanizzazione

1.1.2. stabilisce che gli aggregati edilizi di edificazione diffusa vadano considerati ambiti prioritari per l'edificazione consentita in territorio agricolo dalla legislazione;

1.1.3. stabilisce che il P.I. può prescrivere l'edificabilità in zona agricola in prossimità degli ambiti di edificazione diffusa per limitare le edificazioni disperse sul territorio agricolo

1.1.4. è prescritto che le aree di ampliamento delle zone produttive vengano destinate anzitutto alla rilocalizzazione delle attività produttive esistenti in zona impropria;

1.1.5. Per il comune di Altivole è prevista l'espansione della zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.1 mentre per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.2 sono potenzialmente attuabili solamente



- contenuti interventi di completamento ai margini. Per il Comune di Caerano di San Marco è prevista l'espansione della zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.1 mentre per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.3 sono potenzialmente attuabili solamente contenuti interventi di completamento ai margini. Per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.2 il Piano prevede un perimetro che include aree intercluse e insediamenti produttivi esistenti anche se in zona impropria per i quali il P.I. dovrà indicare i necessari interventi di riqualificazione ambientale e territoriale.
- 1.2. recuperare gli elementi detrattori del paesaggio e contrastarne la realizzazione di nuovi
    - 1.2.1. per le "Attività di lavorazione di inerti" presenti sul territorio e ritenute compatibili con il contesto, delle quali si prevede la conferma e il possibile ampliamento con individuazione degli ambiti in Tav.4,
    - 1.2.2. Stabilisce che la sede di ex cave o discariche da ritenersi inidonee all'edificazione le aree soggette a ristagno idrico.
    - 1.2.3. vieta la realizzazione di cave, discariche, depositi, scavi e movimenti di terra, allevamenti zootecnici intensivi, nuove strade (escludendo quelle di servizio all'attività rurale, di accesso agli edifici ed alle nuove edificazioni previste)
    - 1.2.4. La realizzazione di allevamenti zootecnico-intensivi è consentita, nel rispetto della disciplina dettata dal provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lettera d), n. 5, concernente le modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze da residenze e altri allevamenti intensivi
    - 1.2.5. Per i comuni di Altivole e Caerano San Marco il Piano individua in Tav.4:-con lettera (N) le aree idonee per la localizzazione di nuovi allevamenti intensivi e il trasferimento di quelli esistenti;-con lettera (T) le aree idonee specificamente destinate al trasferimento degli allevamenti intensivi esistenti. Il trasferimento è previsto dal Piano.
  - 1.3. proteggere e valorizzare le risorse naturali, anche potenziando la rete ecologica
    - 1.3.1. individuazione cartografica delle invariati tipo naturalistico-ambientale e degli elementi di rilievo naturalistico
    - 1.3.2. individuazione nella cartografia di aree di ammortizzazione-transizione per il rafforzamento dei caratteri di naturalità del territorio
    - 1.3.3. prescrive l'aumento di siepi e alberature, anche in contesto urbano o periurbano, a mezzo del P.I.;
    - 1.3.4. prescrive il contenimento delle pratiche culturali più impattanti
    - 1.3.5. prescrive il divieto di attività e interventi che possono compromettere le caratteristiche di naturalità e biodiversità
    - 1.3.6. prescrive l'eliminazione o, quantomeno, la mitigazione delle pressioni antropiche in atto
    - 1.3.7. individuazione dei corridoi ecologici di progetto, primari e secondari, cui assicurare e miglioramento delle componenti biotiche
    - 1.3.8. individuazione degli elementi di fragilità delle strutture ecologiche presenti nel territorio
    - 1.3.9. demanda al P.I. norme e prescrizioni per la ricomposizione degli elementi strutturali del sistema ambientale, legati alla mitigazione in sede di VInCA, prescrizioni relative a progetti di riordino fondiario o nuove costruzioni o, ancora, alla realizzazione di infrastrutture e alla compensazione degli interventi ricostruttivi e migliorativi della qualità ambientale attraverso il credito edilizio;
    - 1.3.10. impone al P.I. di elaborare prescrizioni ed incentivi per conservare ed aumentare il numero delle "stepping stones" e delle siepi, al fine di migliorare la connettività ecologica;
    - 1.3.11. prescrive la riconnessione dei corridoi ecologici interrotti a mezzo della riforestazione
    - 1.3.12. individuazione delle matrici naturali primarie (core areas), con elevato livello di protezione (no antropizzazione, no sostituzione delle strutture vegetazionali presenti, no fitofarmaci e nutrienti)
    - 1.3.13. Il Piano individua inoltre quale ambito prioritario di tutela e ripristino ambientale il ZPS IT3240026, Prai di Castello di Godego,
    - 1.3.14. dispone che, nell'ambito di eventuali SIC o per interventi compresi entro una congrua area circostante, dovrà essere svolto uno studio di impatto. La congruità dell'area circostante potrà essere definita in relazione alla rumorosità dei lavori previsti ed alla loro distanza da siti di particolare interesse quali: dormitori di avifauna, garzaie, roost, etc..
    - 1.3.15. Per tali strutture ecologiche è fondamentale assicurare la continuità ed il miglioramento delle sue componenti biotiche, favorendo di conseguenza la ricomposizione delle parti boscate di connessione e potenziando la vegetazione ripariale e le siepi nei coltivi di pianura secondo le previsioni della L.R. 13/2003 anche attraverso una politica di incentivi.
  2. salvaguardare delle valenze geologiche
    - 2.1. provvedere a tutelare e mettere in risalto le peculiarità geologiche e morfologiche del territorio
      - 2.1.1. individua in cartografia degli elementi di valore geologico, geomorfologico e idrogeologico
      - 2.1.2. Il P.I. introdurrà norme specifiche riguardanti la tutela e valorizzazione dei caratteri carsici della zona collinare quali doline, inghiottitoi, paesaggi a landri in corrispondenza dei tratti soggetti a erosione dei corsi d'acqua.
  3. mettere in sicurezza il territorio soggetto a ristagno idrico
    - 3.1. garantire la massima sicurezza sotto il profilo idraulico e igienico sanitario
      - 3.1.1. Per gli ambiti di dissesto idrogeologico e i terreni di classe II e classe III ogni intervento edificatorio successivo all'approvazione del presente Piano dovrà essere corredato da un'indagine specialistica finalizzata a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione e le precauzioni richieste, con particolare riferimento alla normativa antisismica, oltre che alle caratteristiche geotecniche e idrauliche;

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 3.1.2. recepire le presenti norme e le indicazioni della Valutazione di Compatibilità Idraulica, dovrà garantire la massima sicurezza sotto il profilo idraulico e igienico sanitario, escludendo al nuova edificazione, salvo motivate eccezioni o previo interventi risolutivi sulla rete idraulica.
- 3.1.3. Nelle aree a dissesto idrogeologico è vietata ogni forma di nuova costruzione e gli interventi di riordino fondiario dovranno essere corredati di uno studio geotecnico e/o idraulico che dimostri il miglioramento introdotto in termini di sicurezza per effetto dell'intervento.
- 3.1.4. Nelle aree a rischio di esondazione o ristagno idrico, per le nuove zone da urbanizzare o per gli interventi di ristrutturazione urbanistica il P.I. definirà una quota d'imposta del piano terreno abitabile, dell'attacco rampe per i locali interrati e delle bocche di lupo che sia superiore al piano di campagna di una misura variabile tra i 20 cm e i 50 cm in relazione al grado di rischio; per le zone di vecchia urbanizzazione si valuterà la possibilità della scarificazione e abbassamento del piano stradale di 15-20 cm ove possibile.
- 3.1.5. Ogni nuova urbanizzazione sul territorio comunale dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica
- 3.1.6. Nel caso di terreni con elevata capacità di accettazione delle piogge e in presenza di falda sufficientemente profonda, per una quota parte delle acque meteoriche è ammissibile, in assenza di alternative e previa valutazione specialistica dell'effettiva capacità disperdente del terreno, l'impiego di dispositivi di smaltimento per infiltrazione nel primo sottosuolo quali pozzi disperdenti o tubazioni disperdenti opportunamente dimensionati.
- 3.1.7. Nei casi di trascurabile impermeabilizzazione potenziale, anche per superfici inferiori ai 1000 mq, escluso il caso di abitazioni isolate, si ritiene opportuno l'inserimento di almeno un pozzo disperdente come richiesto dal Consorzio di bonifica
- 3.1.8. Nei casi di Modesta, Significativa o Marcata impermeabilizzazione potenziale è da richiedersi il dimensionamento dei volumi compensativi per la laminazione delle piene.
- 3.1.9. Le tombinature di canali e fossi sono ammissibili solo se preventivamente autorizzate dal Consorzio di Bonifica e dovranno essere ridotte ai tratti indispensabili quali accessi ai fondi e attraversamenti o altri casi precisati o previsti dal P.I. e realizzati con sezioni che garantiscano tra la quota di massima piena di progetto e il cielo del manufatto un congruo volume d'invaso per la moderazione degli eventi rari,
- 3.1.10. Tra gli elaborati richiesti per ottenere titolo a edificare o ad intervenire su aree scoperte dovrà essere incluso lo stato di fatto dei canali esistenti all'intorno e per le modifiche alla rete idrografica dovrà essere ottenuto il parere del Consorzio di bonifica
- 3.2. disciplinare dei siti considerati più "sensibili" (da fenomeni carsici, doline e inghiottitoi)
  - 3.2.1. in tali aree è vietata l'edificazione, il deposito di materiali e reflui di qualsiasi natura.
4. tutelare e valorizzare le risorse idriche
  - 4.1. migliorare la qualità delle acque superficiali
    - 4.1.1. impone al P.I. di migliorare la scarsa qualità delle acque superficiali nella rete dei fossi e dei canali irrigui, mediante forme di incentivazione per l'impianto di vegetazione spondale e la realizzazione di bacini di fitodepurazione
    - 4.1.2. demandata al P.I. l'individuazione di una fascia di rispetto, lungo i corsi d'acqua, per la messa a riposo dei coltivi, con funzioni tampone sugli inquinanti
    - 4.1.3. demandata al P.I. l'eventuale localizzazione di siti per la fitodepurazione ed il lagunaggio;
  - 4.2. provvedere alla salvaguardia e/o ricostruzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici, idrogeologici ed ecologici;
    - 4.2.1. tutela dei letti dei corsi d'acqua caratterizzati da singolarità geologico-naturalistiche, anche accettando lievi fenomeni di dissesto
    - 4.2.2. prescrive il potenziamento della vegetazione ripariale, delle fasce vegetate esistenti lungo i corsi d'acqua e delle siepi nei coltivi di pianura (anche mediante incentivi);
    - 4.2.3. divieto di cementificazioni ed impermeabilizzazioni lungo i corsi d'acqua; contrasto dei fenomeni erosivi a mezzo dell'ingegneria naturalistica
    - 4.2.4. vieta la canalizzazione, la cementificazione dell'alveo e il tombinamento dei corsi d'acqua;
    - 4.2.5. impone di potenziare gli elementi verdi presenti ambiti paesaggistici e naturalistici dei corsi d'acqua
5. tutelare e valorizzare le emergenze paesaggistiche
  - 5.1. individuare e tutelare le valenze e gli elementi caratteristici del paesaggio (inclusi edifici di carattere storico, monumentale, testimoniale e comunque considerati significativi, insieme alle loro pertinenze, ai parchi ed ai giardini di interesse storico architettonico)
    - 5.1.1. individuazione cartografica delle invarianti di natura paesaggistica, verso cui vieta in particolare l'edificazione, la movimentazione di terre e l'alterazione dell'apparato boschivo e vegetazionale;
    - 5.1.2. rimanda al P.I. l'individuazione di insiemi con valore iconico, con visuali, punti panoramici, parti da inibire all'edificazione e della politica di tutela degli elementi morfologici minori;
    - 5.1.3. impone (anche tramite il P.I.) di conservare gli involucri del patrimonio edilizio tradizionale esistente di pregio (anche di edilizia minore);
    - 5.1.4. Il Piano individua inoltre le aree a media sensibilità paesaggistica per le quali è opportuno limitare gli interventi di alterazione dello stato di fatto e la nuova edificazione, prevedendo, ove opportuno, interventi di mitigazione o demolizione e trasferimento degli eventuali insediamenti esistenti con impatto negativo, visivo o ambientale, anche impiegando la compensazione mediante assegnazione di crediti edilizi.

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 5.1.5. Il P.I. provvederà alla schedatura di tali manufatti, ove questa non sia già presente e aggiornata nel vigente P.R.G., precisando le modalità d'intervento e stabilendo, se del caso, le integrazioni volumetriche e/o edilizie ammesse per progetti di rifunzionalizzazione di eminente interesse pubblico
- 5.1.6. individua i contesti figurativi dei complessi monumentali e rinvia al P.I. la tutela del territorio relativo a tali contesti, mediante valorizzazione dei percorsi, mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione dai diversi punti di vista
- 5.1.7. È consentita dal piano di assetto del territorio l'effettuazione di interventi sugli edifici e sui manufatti esistenti, volti alla conservazione delle forme e dei materiali esistenti o al ripristino dei caratteri originali;
- 5.1.8. rinvia al PI le modifiche dei tracciati stradali e gli interventi di nuova edificazione ammessi
- 5.1.9. rimanda al P.I. la stesura delle linee guida per la riqualificazione ed il miglioramento degli edifici e delle parti scoperte in contrasto
- 5.1.10. individua nelle tavole gli edifici di maggior interesse all'interno di ogni centro storico, verso cui il P.I. definirà scheda di intervento e gradi di protezione
- 5.1.11. stabilita la conservazione degli involucri esterni degli edifici e dei manufatti di interesse storico
- 5.1.12. demandata al P.I. l'individuazione delle possibilità di intervento e delle destinazioni d'uso compatibili con il riuso del patrimonio edilizio storico
- 5.1.13. prescrive di applicare le stesse modalità di tutela proposte dal piano regolatore generale per gli edifici di valore storico-testimoniale
- 5.1.14. è demandata al P.I. la definizione degli ambiti nei quali è possibile attuare nuovi interventi
- 5.1.15. relativamente ai complessi ed agli edifici di valore monumentale, impone la schedatura dei manufatti da parte del P.I., qualora la schedatura degli stessi da parte del PRG non sia presente o sufficientemente aggiornata;
- 5.1.16. prescrive la tutela nei confronti dei manufatti idraulici di pregio; tale forma di tutela è poi precisata ulteriormente dal P.I.;
- 5.1.17. si assoggettano a tutela i manufatti minori di interesse ambientale e culturale, che testimoniano la cultura e le tradizioni del luogo; la forma di tutela prevede che siano vietate tutte le attività ritenute distruttive o dannose nei confronti di tali manufatti;
- 5.1.18. nelle zone agricole demanda al P.I. le norme specifiche per la conservazione del patrimonio edilizio di interesse, avente valore testimoniale;
- 5.1.19. All'interno del cimitero di San Vito di Altivole, fatta salva la piena tutela conservativa dell'opera dell'Architetto Carlo Scarpa, sono consentiti i normali lavori cimiteriali compresa la realizzazione di cappelle funerarie, l'ampliamento del complesso cimiteriale è consentito solamente sul lato sud, in prolungamento della sagoma planivolumetrica esistente.
- 5.2. individuare e tutelare le zone archeologiche
  - 5.2.1. impone la salvaguardia delle aree ritenute di potenziale interesse archeologico;
  - 5.2.2. rinvia al P.I. per quanto concerne la valorizzazione, in funzione della specificità dei singoli beni e della fruibilità turistica
  - 5.2.3. demanda al P.I. la verifica della sussistenza di tracce dell'agro centuriato romano
6. tutelare e valorizzare la qualità del paesaggio agrario
  - 6.1. conservazione e ricostruzione del paesaggio agrario, del relativo patrimonio di biodiversità, attraverso opportune azioni relazionate al contesto specifico
    - 6.1.1. il Piano individua gli ambiti agricoli di buona integrità, da tutelare sotto il profilo agronomico, e ambiti che presentano sistemazioni agrarie di interesse ambientale da tutelare sotto il profilo paesaggistico.
    - 6.1.2. individuazione cartografica degli elementi del territorio agricolo aventi interesse paesaggistico e/o testimoniale
    - 6.1.3. prescrive di eseguire, nelle parti alberate, solo sostituzioni dovute alla cura e all'integrazione delle parti mancanti;
    - 6.1.4. individua e tutela le formazioni riparie ed idrofiche, le siepi ed i filari alberati;
    - 6.1.5. Il P.I. dovrà, in ragione della sua scala di maggiore dettaglio, precisarne l'individuazione cartografica, se necessario, ed individuare eventuali ulteriori elementi di minore entità degni di tutela: siepi e alberate; filari; vigneti; fossi alberati e non; muri in pietra a secco; strade a servizio del fondo
    - 6.1.6. Per i comuni di Altivole e Caerano San Marco gli "ambiti agrari e collinari di elevato interesse paesaggistico" sono individuati nella Tav. 4 del piano:-campi baulati dei Prai di Godego;-campagna circostante il Barco della Regina Cornaro di Altivole;-ambito collinare delle Rive di Caerano di San Marco;-asse percettivo della Villa di Maser;-percorso del Ca'Mula.
    - 6.1.7. Gli ambiti di medio valore paesaggistico sono normati quali ambiti di "Tutela delle componenti paesaggistiche del territorio agricolo".
    - 6.1.8. Il Piano individua inoltre le aree a media sensibilità paesaggistica per le quali è opportuno limitare gli interventi di alterazione dello stato di fatto e la nuova edificazione, prevedendo, ove opportuno, interventi di mitigazione o demolizione e trasferimento degli eventuali insediamenti esistenti con impatto negativo, visivo o ambientale, anche impiegando la compensazione mediante assegnazione di crediti edilizi.
    - 6.1.9. il Piano prevede in Tav. 4 l'individuazione degli ambiti agricoli ad alto e medio pregio paesaggistico, per i quali il P.I. dovrà individuare criteri d'intervento di minimo impatto paesaggistico e ambientale
7. creare i presupposti per lo sviluppo nel settore primario
  - 7.1. intraprendere iniziative volte a favorire il mantenimento della popolazione residente nel territorio rurale, al fine di mantenere la continuità nella conduzione dei fondi e delle attività agricole

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 7.1.1. individua gli aggregati edilizi di edificazione diffusa in ambito rurale non in contrasto con l'uso agricolo del territorio, dei quali promuovere il recupero e/o consolidamento dell'edificato esistente;
- 7.1.2. demanda al P.I. l'individuazione e la disciplina dei "nuclei rurali di interesse storico, assimilabili ai centri storici", "nuclei con presenza di aziende agricole e annessi comunque di carattere naturale", "nuclei con carattere prevalentemente residenziale";
- 7.1.3. demanda al P.I. la definizione dei criteri e degli indici di edificabilità per il completamento degli ambiti di edificazione diffusa
- 7.1.4. consente, negli ambiti caratterizzati dall'uso agricolo, di perseguire la continuità produttiva anche mediante il riordino delle componenti insediative e colturali;
- 7.1.5. demanda al P.I. la definizione dei criteri di realizzazione delle nuove strutture residenziali o al servizio del fondo
- 7.2. consentire il mantenimento e lo sviluppo delle principali attività agricole, compatibili con l'ambiente
  - 7.2.1. sono individuate, ai fini della tutela, le aree di particolare interesse per le colture tipiche dei luoghi;
  - 7.2.2. è demandata al P.I. l'individuazione della normativa volta a promuovere, a titolo di indirizzo, le buone pratiche basate su criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica;
  - 7.2.3. è consentita la realizzazione di strutture agricolo-produttive per l'allevamento;
  - 7.2.4. è consentita la realizzazione di allevamenti zootecnico-intensivi;
  - 7.2.5. è consentita la realizzazione di impianti di produzione di biogas o di denitrificazione, se integrati architettonicamente con i fabbricati esistenti ho inseriti con adeguate mascherature arboree, ad esclusione dei fabbricati di interesse monumentale o storico-testimoniale;
  - 7.2.6. Per i nuovi allevamenti zootecnici intensivi ricadenti in ambiti di interesse paesaggistico o naturalistico il P.I. dovrà dettare i criteri di corretto inserimento

**Sistema insediativo e dei servizi**

- 8. salvaguardare e riqualificare i centri storici e le frazioni
  - 8.1. assicurare il recupero del centro storico e dei centri minori, riqualificando al contempo gli spazi e servizi presenti
    - 8.1.1. individua e prescrive la tutela dei centri storici, in particolar modo dei loro tessuti urbani, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente e degli spazi urbani;
    - 8.1.2. sono individuate alcune tipologie di ambiti di intervento da assoggettare alla predisposizione di apposite schede di progetto da parte del P.I.;
    - 8.1.3. stabilisce che la trasformazione degli ambiti di intervento deve essere obbligatoriamente assoggettata alla redazione di uno strumento urbanistico attuativo e alla perequazione urbanistica (per l'applicazione di quest'ultima vi è un rinvio al P.I.);
    - 8.1.4. sono individuate aree che rivestono un'importanza strategica per la tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane, da trasformare a mezzo di SUA convenzionato, secondo le specifiche fornite dal P.I.;
    - 8.1.5. è consentito, nelle aree che rivestono un'importanza strategica per la tutela, riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane, ridurre le volumetrie realizzabili e trasferire la loro quota in altri ambiti giudicati idonei dal P.I. (preso atto delle previsioni del PAT, del dimensionamento e della SAU trasformabile);
  - 8.2. individuare i beni storici che possono svolgere la funzione di marchio territoriale
    - 8.2.1. all'interno dell'urbanizzazione consolidata il P.I. assoggetta gli elementi qualificanti presenti a disposizioni volte a loro tutela e recupero;
  - 8.3. riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente
    - 8.3.1. prescrive che le trasformazioni urbanistiche andranno indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero e trasformazione dell'esistente, riqualificazione delle aree degradate, con utilizzazione delle aree extraurbane solo in mancanza di alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile;
    - 8.3.2. sono individuati in cartografia le attività produttive ed i grandi contenitori all'interno dei contesti non compatibili (a prevalente destinazione residenziale, all'interno dell'urbanizzato consolidato, via dicendo), da assoggettare a riconversione (demolizione e ricostruzione, o anche semplicemente cambio d'uso con funzioni compatibili con il contesto), o a riqualificazione;
    - 8.3.3. è prescritta la perequazione per le aree assoggettate a riconversione o riqualificazione;
- 9. Sviluppo di una residenzialità di qualità
  - 9.1. promuovere la vocazione residenziale in base ai caratteri storici e morfologici
    - 9.1.1. impone al P.I. di adottare, nella definizione delle aree di espansione, criteri insediativi tradizionali, legati ai percorsi, all'orografia e all'esposizione;
    - 9.1.2. impone al P.I. di rispettare nella definizione delle aree di espansione, le preesistenze di carattere naturalistico e paesaggistico;
    - 9.1.3. si stabilisce di provvedere (a mezzo del P.I.) a saturare eventuali spazi "vuoti" all'interno dell'urbanizzazione consolidata
  - 9.2. mantenere la popolazione residente nel centro urbano, adeguando l'offerta di alloggi alla domanda, sia in centro che in periferia
    - 9.2.1. indica le linee preferenziali di sviluppo insediativo (si tratta di ambiti e linee potenzialmente trasformabili);
    - 9.2.2. demanda al P.I. l'individuazione dell'estensione delle aree interessate dallo sviluppo insediativo ed i parametri per l'edificazione, nel rispetto del dimensionamento dell'ATO di appartenenza;

**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 9.2.3. impone al P.I. di adottare, nella definizione delle aree di espansione, criteri funzionali di raccordo con i centri abitati (aree dotate può facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria, secondaria e di servizi), introducendo eventualmente opportune misure di mitigazione;
- 9.2.4. impone al P.I. che nel definire le aree di espansione vi sia la prefigurazione di un rilevante interesse pubblico, derivante dagli accordi ai sensi dell'articolo 6 della L.r. n. 11 del 2004;
- 9.2.5. impone al PI di effettuare una valutazione delle aree potenzialmente trasformabili che determini i criteri di priorità per la loro effettiva trasformabilità sulla base di un'analisi multicriteria che consideri gli aspetti ambientali, paesaggistici, la presenza di fragilità, la dotazione di sottoservizi/infrastrutture e che ne valuti inoltre i benefici in termini di opere e servizi di interesse pubblico realizzabili nell'ambito dell'intervento
- 9.2.6. impone al PI, qualora siano presenti dei fattori limitanti la trasformazione, di indicare le opportune opere e/o interventi di mitigazione o compensazione, le quali dovranno essere realizzate contestualmente alla trasformazione dell'area.;
- 9.3. favorire la riconquista, da parte del cittadino, dello spazio urbano ricostruendo una dimensione percettiva nuova
- 9.3.1. impone al P.I. l'individuazione di cunei di verde in prossimità delle aree insediative;
- 9.3.2. si stabilisce di riqualificare i margini dell'urbanizzazione consolidata attraverso il miglioramento della viabilità interna;
- 9.3.3. si stabilisce di riqualificare i margini dell'urbanizzazione consolidata, anche attraverso un'utilizzazione più razionale dei lotti ancora liberi
- 9.3.4. si stabilisce di riqualificare i margini dell'urbanizzazione consolidata attraverso la dotazione di servizi e la rimozione di fattori di degrado, di volumi e di strutture improprie o non compatibili;
- 9.3.5. impone al PI di fornire previsioni di dettaglio per migliorare la qualità formale delle opere di urbanizzazione delle zone produttive;
- 9.3.6. sono individuati gli eventuali ambiti in cui realizzare parchi di interesse locale, in cui prevalgono funzioni naturalistico-ambientali, ma anche attività legate allo sport e al tempo libero; all'interno di detti ambiti sono vietati, ma comunque molto limitati, i movimenti di terra, nonché l'alterazione dell'apparato boschivo e vegetazionale;
- 9.3.7. demanda al P.I. di la determinazione dell'assegnazione dei crediti edilizi per la realizzazione dei parchi di interesse locale
- 9.3.8. demanda al PI La definizione degli interventi consentiti per gli edifici e per le strutture esistenti all'interno dei parchi, nonché la previsione delle zone a parcheggio da localizzare lungo i margini degli ambiti da destinare a parco
- 9.3.9. promuove il recupero e la valorizzazione dei percorsi pedonali esistenti a mezzo del P.I., che ne deve dettagliare modalità di manutenzione, recupero e ripristino, attraverso l'uso di materiali e tecniche tradizionali, o comunque a basso impatto ambientale e visivo;
- 9.3.10. si individuano gli ambiti idonei al miglioramento della qualità urbana e territoriale, da trasformare a mezzo di strumento urbanistico attuativo secondo le prescrizioni fornite dal P.I., in cui è consentito anche il trasferimento, in zona ritenuta maggiormente idonea, dei volumi incompatibili;
- 9.3.11. all'interno degli ambiti idonei al miglioramento della qualità urbana e territoriale si promuovono le azioni volte ad aggregare e ridurre i volumi impropri esistenti;
- 9.4. accompagnare lo sviluppo e la crescita del piccolo commercio (di nicchia o di qualità), oltre che di tutti i servizi alla persona;
- 9.4.1. è demandata al P.I. l'individuazione di servizi ed attrezzature minori (centri di aggregazione, sale riunioni, servizi polifunzionali, esercizi pubblici per la vendita di generi di prima necessità, ecc.) privilegiando, per la localizzazione di questi, il riutilizzo di edifici esistenti;
- 9.5. provvedere ad un'adeguata offerta di infrastrutture, servizi e funzioni utili a migliorare la qualità della vita e contrastare la svalorizzazione dei centri
- 9.5.1. sono individuati in via orientativa attrezzature e servizi di maggiore rilevanza, strategici per la comunità;
- 9.5.2. è favorito il processo di terziarizzazione degli immobili dismessi o sottoutilizzati, a mezzo delle indicazioni del P.I.;
- 9.5.3. all'interno delle ATO a prevalente destinazione produttiva risulta possibile provvedere a riqualificare le strutture obsolete attraverso l'inserimento di strutture commerciali, direzionali o servizio;
- 9.6. migliorare la qualità architettonica dei fabbricati, anche attraverso opportune forme di incentivazione
- 9.6.1. stabilisce che all'interno degli ambiti di edificazione diffusa potrà applicarsi il credito edilizio volumetrico eventualmente maturato nel caso di interventi di eliminazione di volumi o fabbricati degradanti dispersi nel territorio agricolo oppure in prossimità di elettrodotti, cave o discariche puntualmente individuati dal P.I.
- 9.6.2. stabilisce le percentuali di recupero della volumetria demolita in base alle destinazioni d'uso, demandando al P.I. l'individuazione del complesso da demolire e i volumi da conservare;
- 9.6.3. demandata al P.I. l'individuazione degli edifici da assoggettare a demolizione parziale o totale poiché ritenuti in contrasto con gli obiettivi di tutela dei tessuti storici
- 9.6.4. Per il Comune di Altivole, i "Nuclei di edificato consolidato in zona agricola" comprendono zone omogenee a destinazione residenziale sparse pre-vigenti, per le quali si applicano le norme valide per gli ambiti di "Consolidamento delle urbanizzazioni esistenti a prevalente destinazione residenziale".
- 9.7. individuare soluzioni di intervento volte a migliorare le condizioni ambientali e a sfruttare al meglio l'uso delle fonti rinnovabili (ad es. promozione della bioedilizia e della realizzazione di edifici a basso consumo energetico, ecc.);



**AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 9.7.1. è demandata al P.I. la definizione di modalità e procedure per attuare e indirizzare la realizzazione di interventi che riducano al minimo le emissioni inquinanti, il consumo delle risorse non rinnovabili e che utilizzino tecnologie eco-compatibili, utilizzando anche il credito edilizio quale mezzo di incentivazione;
  - 9.7.2. è demandata al P.I. individuazione di modalità per l'installazione di impianti ad energia solare fotovoltaici (sulle coperture dei fabbricati o nelle aree parcheggio);
  - 9.7.3. è demandata al P.I. l'individuazione di progetti speciali per accogliere strutture tecnologiche dedicate alla produzione di energia da fonti rinnovabili;
  - 9.7.4. è prescritta la realizzazione di parcheggi scoperti con fondo permeabile;
  - 9.7.5. è prescritta la raccolta delle acque meteoriche all'interno di parcheggi scoperti ed il trattamento delle stesse al fine di trattenere le sostanze inquinanti;
  - 9.7.6. è resa obbligatoria la raccolta delle acque meteoriche ali fini non potabili;
  - 9.7.7. è demandato al P.I. l'approntamento di norme volte a disciplinare il contenimento dei consumi energetici, con riferimento alle migliori tecnologie disponibili sul mercato;
  - 9.7.8. demanda al PI la precisazione delle previsioni di dettaglio per la realizzazione di tetti inerbiti, di coperture di minor impatto, di fotovoltaici, di cortine verdi, nonché delle modalità di riduzione dell'impatto visivo degli insediamenti produttivi;
  - 9.7.9. prescrive che, negli ambiti di edificazione diffusa, che gli interventi di nuove edificazione per i quali non sia possibile provvedere all'allacciamento alla rete fognaria pubblica, debbano dotarsi di sistemi di smaltimento delle acque reflue basate su tecnologie eco-sostenibili;
  - 9.7.10. prescrive che le aree a parcheggio e di manovra degli autoveicoli dovranno ovunque possibile essere realizzate con fondo permeabile e, in ogni caso, la raccolta delle acque provenienti dalle superfici carrabili, di sosta, di manovra o pavimentate in zona industriale dovranno consentire la separazione delle acque di prima pioggia e prevedere un impianto di sedimentazione/disolazione o depurazione/pre-trattamento delle stesse opportunamente dimensionato anche rispetto all'eventuale presenza di inquinanti;
10. innalzare la qualità della vita dei cittadini
- 10.1. allontanare quanto più possibile le grandi concentrazioni di traffico dalle zone residenziali, per ridurre la percentuale di popolazione esposta ai rischi del traffico, studiando a questo proposito soluzioni diverse a varie scale;
    - 10.1.1. ammette interventi di nuova edificazione solo dopo aver individuato con maggior dettaglio, a mezzo del P.I., il tracciato della nuova viabilità, per una fascia complessiva non minore di 30 m
- Sistema produttivo e del turismo**
11. promuovere l'evoluzione delle attività turistiche ed individuare azioni a sostegno del turismo e delle funzioni di accoglienza del territorio
- 11.1. potenziare le strutture ricettive
    - 11.1.1. sono individuati gli ambiti puntuali in cui si prevede il potenziamento o la realizzazione di attrezzature legate alla frequentazione turistico-ricettiva, per il tempo libero, culturale, enogastronomica e sportiva, con la finalità di valorizzare le risorse di eccellenza del territorio, precisati dal PI ed assoggettati a SUA convenzionato;
    - 11.1.2. è attribuita la facoltà al P.I. di individuare ulteriori ambiti di realizzazione di funzioni turistico-ricettive all'interno delle ATO a prevalente destinazione residenziale e produttiva, nonché all'interno degli ambiti di riconversione e riqualificazione, delle aree idonee per gli interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale o nelle zone destinate ad interventi di riordino zona agricola;
12. potenziare il settore produttivo
- 12.1. individuare aree e i criteri per il consolidamento e l'espansione delle zone produttive
    - 12.1.1. Per il comune di Altivole è prevista l'espansione della zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.1 mentre per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.2 sono potenzialmente attuabili solamente contenuti interventi di completamento ai margini. Per il Comune di Caerano di San Marco è prevista l'espansione della zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.1 mentre per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.3 sono potenzialmente attuabili solamente contenuti interventi di completamento ai margini. Per la zona produttiva corrispondente all'A.T.O. 2.2 il Piano prevede un perimetro che include aree intercluse e insediamenti produttivi esistenti anche se in zona impropria per i quali il P.I. dovrà indicare i necessari interventi di riqualificazione ambientale e territoriale.
    - 12.1.2. per le aree produttive, demanda al P.I. l'indicazione delle modalità di riconversione a destinazione residenziale o comunque compatibile con la residenza
13. potenziamento delle strutture commerciali
- 13.1. individuare aree e criteri per la realizzazione delle strutture commerciali
    - 13.1.1. prescrive quale collocazione ottimale per le grandi strutture commerciali, l'interno o il fronte delle aree produttive esistenti o di progetto
    - 13.1.2. demanda al P.I. l'individuazione dei criteri per la collocazione delle strutture commerciali, eventualmente escludendo la realizzazione delle grandi strutture commerciali territorio comunale;
    - 13.1.3. individua, quale modalità privilegiata per la formazione di strutture commerciali, la riconversione degli apparati prodotti produttivi vetero-industriali o in dismissione;
- Sistema della mobilità**
14. miglioramento e potenziamento della rete infrastrutturale
- 14.1. adeguare il sistema della mobilità con principale riferimento alle grandi arterie
    - 14.1.1. è individuata la viabilità, esistente e di progetto, distinta in "principale", "secondaria", "di connessione o minore",



- 14.1.2. individua le categorie di azioni da riferire ai tratti della viabilità (ossia potenziamento e riqualificazione), da precisare a mezzo del P.I.
- 14.2. ridisegnare la maglia minore della mobilità, da ricalibrare e migliorare con interventi puntuali
- 14.2.1. è individuata la viabilità soggetta a previsioni di intervento (rotatorie, esistenti e progetti, intersezioni, da migliorare)
- 14.3. provvedere ad un disegno unitario del sistema delle piste ciclabili
- 14.3.1. individua i percorsi ciclabili e pedonali (da precisare a mezzo del P.I.), prescrivendo che questi debbano essere realizzati in sede protetta e seguendo, ove possibile, percorsi esistenti
- 14.3.2. demanda al P.I. l'individuazione dei tracciati della viabilità minore e rurale, di proprietà del demanio o gravati di servitù di passaggio, in modo da assicurare la libera percorribilità ciclabile pedonale.

#### - PROCESSO DI CONCERTAZIONE / CONSULTAZIONE

Il valutatore riferisce che la fase partecipativa si è svolta mediante l'utilizzo di diversi strumenti di divulgazione quali volantini, manifesti, inviti e comunicazione e diffusione del materiale che ha permesso un'esauriente illustrazione del Documento Preliminare e degli Obiettivi strategici che formano il PATI

I vari contributi emersi sono stati individuati, analizzati e valutati in apposite schede decidendo di far propri i contributi che sono stati giudicati innovativi o perfezionativi delle scelte contenute nel Documento Preliminare.

Quanto appena riportato dal valutatore costituisce anche parte del contenuto della Relazione tecnica allegata al PATI.

Gli **stakeholders** coinvolti nella fase di concertazione sono stati numerosi e sono stati individuati secondo settore di interesse, per un totale di quattordici incontri svoltisi durante l'anno 2006, secondo la cronologia riportata di seguito:

- 31.07.2006 per i comuni contermini
- 23.10.2006 per gli Enti Gestori di Servizi
- 23.10.2006 per le Associazioni di carattere sovracomunale
- 09.11.2006 per la cittadinanza del comune di Caerano di San Marco
- 17.11.2006 per i Professionisti del settore Commercianti del comune di Caerano di San Marco
- 24.11.2006 per la cittadinanza del comune di Altivole
- 24.11.2006 per le Associazioni locali del comune di Altivole
- 30.11.2006 per Unindustria (per il comune di Caerano di San Marco)
- 11.12.2006 per le Associazioni locali del comune di Caerano di San Marco

Il valutatore evidenzia le priorità emerse in fase concertativa quale contributo derivante dalla fase di ascolto degli stakeholders coinvolti. Le priorità emerse durante questa fase sono riassumibili nei seguenti punti:

- riconversione delle aree produttive;
- miglioramento della qualità dell'abitare e valorizzazione dei centri abitati;
- impianti di trattamento liquami per le attività zootecniche;
- promuovere la riconversione delle strutture abbandonate;
- creazione e messa in rete delle piste ciclabili;
- sistemazione della viabilità esistente e nuova pedemontana.

Il valutatore riporta nel Rapporto Ambientale un sunto delle esigenze della comunità locale, espresse durante i vari incontri in svolti nel territorio.

Di tali esigenze è evidenziata, mediante tabella inserita nel Rapporto Ambientale, la coerenza con gli obiettivi del Documento Preliminare. Dall'osservazione della tabella in oggetto emerge che le esigenze espresse dagli stakeholders coinvolti risultano essere coerenti con gli obiettivi del documento preliminare.

Con le integrazioni assunte in sede istruttoria, il valutatore evidenzia che, contestualmente alla fase di "consultazione e partecipazione", successiva all'adozione dello strumento urbanistico (fase 5 indicata dall'allegato B1 alla DGR 791 del 31.03.2009), gli elaborati del PATI e della VAS sono stati inviati ad Enti e soggetti competenti in materia ambientale mediante invio su supporto digitale inoltrato in data 8 gennaio 2010.

Nel corso dell'iter di formazione del PATI si sono tenuti degli incontri ufficiali aperti al pubblico, in cui sono stati presentati gli elaborati di piano, ancora in fase di redazione, al fine di rendere trasparenti le scelte in atto e, soprattutto, coerentemente con i principi della partecipazione che



caratterizzano il processo di VAS, di verificare il riscontro diretto della collettività e di acquisirne eventuali istanze e/o contributi. Prevedendo un afflusso particolarmente cospicuo di presenze agli incontri di discussione delle bozze di piano, si è ritenuto preferibile svolgere distintamente per i due comuni gli incontri relativi alla bozza degli elaborati del PATI. A titolo esemplificativo è messa in evidenza la locandina di avviso relativa ad uno degli incontri di illustrazione e discussione della bozza del PATI, svoltosi a Caerano di San Marco in data 6 novembre 2008. È stato qui messo in evidenza il termine “bozza”.

Per quanto concerne i contenuti delle sedute d’incontro, le richieste espresse da parte dei cittadini sono state mirate soprattutto a comprendere il significato delle previsioni cartografiche del Piano e a ciò che queste possono comportare a livello effettivo e a livello potenziale (Ad esempio, cosa significa “linee preferenziali di sviluppo insediativo”? Cosa è necessario per rendere effettive le previsioni di un PATI? Cos’ avviene del PRG previgente? Come mai sono individuati gli ATO e non le ZTO?), nonché ai meccanismi perequativi e, soprattutto, all’istituto del credito edilizio (In base a cosa viene generato? In quali ambiti può essere maturato? Cos’ avviene nel caso in cui il titolare del credito edilizio non sia possessore di alcuna area ove farlo “atterrare”?). In sintesi, le questioni emerse sono risultate in linea con quanto era stato discusso anche in sede di presentazione del Documento Preliminare. Tuttavia, all’interno di queste sedute, il pubblico presente ha potuto beneficiare della presentazione degli elaborati cartografici (tavole di progetto, soprattutto), a mezzo dei quali, con esempi concreti relativi al territorio dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco, sono state illustrate le risposte alle questioni poste al progettista da parte della cittadinanza.

Entrando più nel dettaglio, nelle sedute di presentazione della bozza del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, il pubblico presente ha potuto verificare le scelte operate da questo strumento anche alla luce di quanto già previsto dai PRG previgenti, riguardo soprattutto alla localizzazione delle possibili espansioni residenziali, che in buona parte ricalcavano le previsioni insediative non ancora attuate. Di ciò si può avere riscontro anche ora, verificando la “Tav. 4.2 – carta di raffronto con il PRG vigente” ove si evince che le scelte del PATI sono principalmente allineate con le previsioni dei PRG previgenti e che le porzioni non riconfermate da parte del PATI risultano essere piuttosto esigue. La verifica da parte del pubblico di quanto detto, nonché delle ulteriori scelte messe in campo dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale, relative ad esempio all’individuazione dei nuclei di edificazione diffusa nei quali è previsto anche “l’atterraggio” dei crediti edilizi, le aree di possibile localizzazione degli allevamenti intensivi (nuovi e trasferiti) in ordine alle problematiche ad essi connesse e in generale di tutto ciò che riguarda lo scenario descritto nel paragrafo 7.1 del presente Rapporto Ambientale, ha fatto sì che le istanze e le precisazioni poste in essere dai cittadini riguardassero quasi esclusivamente questioni di carattere puntuale, che entravano nel merito del singolo lotto da rendere eventualmente edificabile e perciò da affrontare in sede di P.I. più che su questioni di carattere strategico che competono invece al PATI.

Alla luce di quanto riferito, si può sostenere che complessivamente il riscontro con il pubblico, avvenuto precedentemente all’adozione, sulle previsioni del piano può considerarsi positivo nei riguardi delle scelte proposte e che, in generale, sulla base delle richieste emerse durante le presentazioni della bozza del PATI, si può ragionevolmente ipotizzare che il piano in oggetto sia stato compreso nei suoi intenti e condiviso da parte dei presenti che si sono espressi.

#### - DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

Il valutatore dichiara che il valori degli abitanti teorici aggiunti e la loro distribuzione nelle ATO trovano fondamento dalle valutazioni statistiche dell’andamento demografico, dalle scelte politiche di sviluppo e dalle considerazioni urbanistiche che hanno portato infine alla formazione del piano così come si presenta.

Per giungere alla stima del dimensionamento del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale è stato quindi necessario effettuare una proiezione della popolazione da qui a 10 anni (termine temporale del PATI). Le previsioni, esplicitate nella relazione demografica, illustrano come la popolazione di Altivole nel 2017 raggiungerà un valore che si aggira sui 7.650 abitanti, mentre il comune di Caerano di San Marco vedrà una popolazione pari a 8.300 abitanti circa. A fronte di



questi valori si evidenzia quindi un incremento demografico pari a 1.528 possibili nuovi residenti nel comune di Altivole e 761 in quello di Cerano di San Marco.

Il PATI considera pertanto i valori sopra citati come incremento demografico accresciuti del 25%. Alla luce di questa considerazione, quindi, il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dimensiona le previsioni edificatorie considerando un incremento di popolazione pari a circa 1.910 unità per il comune di Altivole e 951 per quello di Caerano di San Marco.

La previsione dell'incremento demografico è quindi ripartita per comuni e poi per ambiti territoriali omogenei (come disposto dalla LR 11/2004) e presenta la situazione così definita:

**Altivole****ATO Residenziali**

ATO 1.1 (Altivole): si prevede un incremento di circa 416 abitanti teorici e 10.000 mq di aree destinate a servizi.

ATO 1.2 (San Vito): si prevede un incremento di circa 342 abitanti teorici. E' un ambito caratterizzato da interventi di riconversione e riqualificazione di cui del carico urbanistico aggiuntivo si considerano 67.000 mq così distribuiti: 17.000 mq a destinazione residenziale, 30.000 mq di commerciale e 20.000 mq di direzionale.

ATO 1.3 (Caselle): si prevede un incremento di circa 360 abitanti teorici. E' un ambito caratterizzato da interventi di riconversione e riqualificazione di cui del carico urbanistico aggiuntivo si considerano 11.000 mq così distribuiti: 8.000 mq di commerciale e 3.000 mq di direzionale.

ATO 1.4 (Edificio): si prevede un incremento di circa 120 abitanti teorici. Tale ambito è esclusivamente a destinazione residenziale.

**ATO Produttive:**

ATO 2.1 (Altivole): è previsto l'ampliamento di 50.000 mq della zona industriale esistente

ATO 2.2 (Caselle est): è previsto l'ampliamento di 15.000 mq della zona industriale esistente

**ATO Agricole:**

ATO 3.1 (Avenale): si prevede un incremento di circa 75 abitanti teorici. Sono previsti 15.000 mc derivanti da ambiti di riqualificazione/riconversione che ricadranno in 4.000 mq di aree soggette a riqualificazione/riconversione

ATO 3.2 (Altivole): si prevede un incremento di circa 500 abitanti teorici. Sono previsti 100.000 mc derivanti da azioni di riqualificazione/riconversione che ricadranno in 61.500 mq di aree soggette a riqualificazione/riconversione

**Caerano San Marco****ATO Residenziali**

ATO 1.1 (Caerano): si prevede un incremento di circa 744 abitanti teorici. Del carico aggiuntivo previsto, si considerano 150.000 mq così distribuiti: 70.000 mq di residenziale, 60.000 mq di commerciale e 20.000 mq di direzionale.

**ATO Produttive:**

ATO 2.1 (Caerano ovest): si prevede un carico insediativo aggiuntivo di 15.000 mq di commerciale e 15.000 mq di produttivo

ATO 2.2 (via san marco): si prevede un carico insediativo aggiuntivo di 4.000 mq

ATO 2.3 (Caerano sud): si prevede un carico insediativo aggiuntivo di 2.000 mq

**ATO Agricole:**

ATO 3.1 (Rive): il carico insediativo aggiuntivo di mc 3500 derivano tutti da interventi di riconversione-riqualificazione, con un incremento di circa 18 abitanti teorici.

ATO 3.2 (Campagna): il carico insediativo aggiuntivo di mc 30.000 derivano tutti da interventi di riconversione-riqualificazione, con un incremento di 300 abitanti.

Il calcolo della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) fornisce un valore pari a 21,74 ha (incrementabile del 10% fino a 23,91) per il comune di Altivole e 10,40 ha (fino a 11,44) per quello di Caerano di San Marco.

Il valutatore e il progettista del PATI mettono in evidenza che il piano regolatore vigente dei due comuni prevedeva delle aree di nuova edificazione che non sono state ancora realizzate; il piano di assetto ha confermato queste aree come potenzialmente trasformabili: tuttavia queste non vanno incluse nella SAU trasformabile che viene calcolata sommando le aree di nuova edificazione.



Considerato che in molte aree agricole potenzialmente trasformabili sono già presenti fabbricati o altre opere, il valore effettivo di SAU trasformabile consumata sarà lievemente inferiore alla superficie di 21,74 ha per il comune di Altivole e 10,40 ha per il comune di Caerano di San Marco.

Il Piano degli Interventi, quindi, in forza del maggior dettaglio, dovrà calcolare la SAU per ogni singola zona e verificare che il consumo di suolo si mantenga entro i limiti previsti dalla legge.

#### - VERIFICA DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

La verifica di coerenza interna è stata compiuta seguendo i seguenti passaggi:

- verificare la corrispondenza di obiettivi specifici con quelli generali;
- verificare la corrispondenza delle azioni con gli obiettivi specifici;
- stimare, per quanto possibile, la rilevanza delle azioni messe in campo dal PATI per il conseguimento degli obiettivi prefissati
- illustrare eventuali possibili effetti sinergici di un'azione rispetto a ad altre, o anche il contributo di una azione, pertinente ad un definito obiettivo specifico, nei confronti di altri obiettivi specifici;
- cercare di evidenziare eventuali possibili conflitti tra una particolare azione di piano ed il conseguimento di altri obiettivi specifici. In particolare, come si vedrà dalla tabella, non si sono verificate situazioni in cui ad un obiettivo mancasse la corrispondenza di un'azione e viceversa.

È stato così illustrato il contributo specifico di una azione di piano per il raggiungimento di un obiettivo definito, secondo la seguente scala di giudizio:

- contributo debole;
- contributo medio;
- contributo forte.

Per ogni obiettivo vengono inoltre individuate le affinità e i conflitti con altri obiettivi di Piano.

#### - VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Le azioni di piano, suddivise in base ai sistemi insediativo, relazionale, ambientale e produttivo, sono state valutate al fine di determinare i loro effetti sulle matrici ambientali descritte all'interno dei precedenti capitoli del rapporto ambientale, vale a dire Aria, Clima, Acqua, Suolo, Sottosuolo, Biodiversità, Flora e Fauna, Patrimonio Culturale, Architettonico, Archeologico e Paesaggistico, Agenti fisici, Popolazione e Sistema socio-economico.

È stato pertanto utilizzata una matrice in cui gli effetti di ciascuna azione sono stati valutati su tutte le componenti stesse.

In relazione agli effetti negativi sono state previste specifiche alternative o azioni di mitigazione.

Gli impatti positivi compensano eventuali impatti negati e problematiche presenti all'interno di uno stesso ambito.

Pertanto è stata compiuta una misurazione e valutazione degli impatti che il piano produrrà sull'ambiente, mettendo in evidenza gli impatti indiretti, cumulativi e sinergici.

E' stato quindi assegnato un punteggio da 1 a 3 all'entità degli impatti, sia positivi che negativi, e da 1 a 3 alla durata. Il punteggio di impatto avrà un valore compreso tra 1 e 9, tenuto conto della reversibilità dell'impatto stesso.

Una volta definito l'impatto che l'azione va a generare su ogni componente ambientale, si tiene conto dell'importanza delle risorse e della persistenza nel tempo dell'impatto, della durata degli impatti nonché dell'estensione territoriale. A questi parametri viene associato un punteggio, opportunamente pesato in ragione dell'importanza e delle caratteristiche spazio-temporali dell'impatto.

Dalla lettura della matrice degli impatti emerge la presenza di azioni che producono degli impatti negativi sulle componenti ambientali, azioni che risultano tuttavia fondamentali sia per garantire e sviluppare la capacità economica del territorio, sia per risolvere i problemi derivanti dal traffico di attraversamento e dalle attività produttive site in zona impropria.

La valutazione delle aree trasformabili sotto il profilo della sostenibilità è svolta mediante la metodologia *map overlay*: sono stati sovrapposti gli *elementi ambientali*, i *vincoli* e gli *elementi penalizzanti* identificando per ogni area soggetta a trasformazione quali di questi elementi vi



ricadono, assegnando loro dei punteggi, sempre positivi, che originano dalla presenza o meno dell'elemento valutato.

La valutazione è associata all'analisi derivata dall'ecologia del paesaggio, attraverso la quale si sono individuati le aree ad elevata criticità, media criticità, moderata criticità e bassa criticità.

Il valutatore afferma, sulla base di quanto emerso ed illustrato nella tavola "Analisi delle aree trasformabili sotto il profilo della sostenibilità", le aree che presentano "alta idoneità", sono quelle limitrofe all'urbanizzazione consolidata di tipo residenziale – produttiva, ove sono presenti lotti interclusi od ove risultano di fatto plausibili azioni di consolidamento dei margini urbani.

Risulta inoltre che le aree a "media idoneità" sono quelle poste nella zona collinare delle Rive in comune di Caerano, nelle vicinanze dell'area del contesto figurativo di villa Benzi e lungo le espansioni localizzate lungo gli assi viari.

Risulta infine che le aree a bassa idoneità sono principalmente relative ad alcuni ampliamenti delle zone produttive previste in ampliamento nel PATI.

#### - MISURE DI MITIGAZIONE

Il valutatore, sulla base di quanto emerso dalle valutazioni degli impatti, propone tra le azioni strategiche del PATI alcuni interventi volti a mitigare alcune delle criticità presenti sul territorio che in vario modo, nello stato attuale, impattano con le componenti ambientali.

All'interno del rapporto ambientale sono stati illustrati, relativamente a situazioni quali le nuove linee di sviluppo residenziale e dei servizi, l'edificazione diffusa, le nuove localizzazioni delle attività zootecniche (anche in seguito a trasferimento di quelle esistenti), la previsione sovraordinata del nuovo tracciato della Pedemontana Veneta, le Nuove direttrici di sviluppo produttivo e gli interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive, sia gli effetti negativi, sia le azioni di mitigazione e compensazione proposte, di fatto recepite nelle norme di piano.

Il valutatore propone inoltre le "Indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio", quali disposizioni che dovranno essere attentamente valutate in fase di piano degli interventi, da parte delle amministrazioni comunali al fine del perseguimento della sostenibilità del piano stesso.

Per quanto riguarda le **linee di sviluppo residenziale** e dei servizi il valutatore sottolinea quale effetto negativo l'aumento del consumo di suolo, attualmente ad uso agricolo, e l'aumento della frammentazione del paesaggio e degli ecosistemi, per i quali propone misure di mitigazione volte a privilegiare le aree trasformabili più adatte all'urbanizzazione in rapporto a criteri funzionali, di raccordo con i centri abitati (aree dotate o facilmente dotabili di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di servizi). Tali raccomandazioni di preferenza sono state inserite dal progettista all'interno dell'art. 29 delle NTA relativo alle linee preferenziali di sviluppo insediativo.

Inoltre, il valutatore ha proposto che ogni nuova urbanizzazione debba prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica stabilito dalla DGR 1322/06. Tale raccomandazione è stata inserita all'art. 16 delle NTA.

Per le indicazioni di sviluppo sostenibile di cui è raccomandata la dovuta attenzione da parte del PI il valutatore propone che per le linee di sviluppo negli ATO residenziali sarebbe opportuno procedere saturando in primis le aree intercluse ai centri abitati e successivamente quelle sviluppatesi lungo gli assi stradali.

Per quanto riguarda l'**edificazione diffusa**, il valutatore mette in evidenza potenziali problematiche legate all'allacciamento alla rete fognaria pubblica, per le quali è proposta, sempre a cura del valutatore, la realizzazione di sistemi di smaltimento delle acque reflue basati su tecnologie eco-sostenibili, quali la fitodepurazione, il lagunaggio o diverse tecnologie certificate che garantiscano il sostanziale abbattimento degli inquinanti e dei nutrienti contenuti nei reflui. Tale raccomandazione è stata inserita dal progettista all'art. 33 delle NTA. per quanto riguarda le tipologie di nuclei rurali, riconducibili, secondo le NTA a quelli di interesse storico, assimilabili ai centri storici, a quelli con carattere prevalentemente residenziale e a quelli caratterizzate dalla presenza di aziende agricole e annessi o comunque di carattere rurale, il valutatore propone di operare rispettivamente per la conservazione e la valorizzazione degli elementi tradizionali e integri con limitate possibilità di riordino e completamento, di completare le aree inedificate con i crediti edilizi derivanti dalla



demolizione dei volumi sparsi in zona agricola, a loro volta individuati, classificati e normati dal P.I e infine di ammettere solamente funzioni compatibili che non generino vincoli ulteriori rispetto alla situazione di fatto. Con la volontà di porre un freno al fenomeno dello sprawl, il suggerimento del valutatore è quello di intervenire con ordine di priorità ai nuclei di edificato consolidato in zona agricola e successivamente nei nuclei a edificazione diffusa, in quanto i primi, essendo già delle zone residenziali sparse (da PRG Vigente), necessitano di interventi di riorganizzazione viaria, di standard e di servizi, sostenendo inoltre che lo stesso principio deve valere per quanto concerne la scelta di collocare un credito edilizio derivante dalla demolizione di un fabbricato incongruo in zona agricola.

Per quanto concerne le **localizzazioni delle attività zootecniche**, il valutatore pone l'accento sul nuovo consumo di suolo agricolo, considerandolo di lieve impatto negativo, dato che all'interno di questa situazione è contemplata anche la rilocalizzazione di allevamenti attualmente presenti in zone considerate non idonee, così da determinare l'aspettativa di un miglioramento sotto il profilo della qualità della vita e della sostenibilità ambientale. L'azione proposta mira ad un controllo e ad una limitazione maggiore delle potenziali fonti di impatto (sversamento liquami, fertilizzazione con concimi azotati) e si inserisce in una politica di promozione di un'agricoltura meno inquinante. Il valutatore sottolinea che il piano prevede azioni a sostegno dell'agricoltura, all'interno dell'art. 23 delle NTA. Le indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio riguardano quindi l'incentivazione dei trasferimenti delle attività mediante l'utilizzo del credito edilizio con i fini previsti dall'art. 40 delle NTA del PATI, nonché per le problematiche derivate da tali attività è possibile utilizzare degli incentivi per un'agricoltura meno inquinante mediante incentivi derivati dal PSR.

Il valutatore mette inoltre in evidenza la necessità di portare attenzione molta attenzione alla nuova localizzazione in riferimento allo strumento di pianificazione dei comuni limitrofi, affermando poi che qualora per evidenti necessità sovraordinate e/o per la mancanza di alternative, si prevede la collocazione degli allevamenti nelle aree indicate, dovranno essere precisate idonee misure compensative. Vista la vocazione del territorio dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco, tenuto conto delle direttive del PTCP in merito all'insediamento di attività agricole (art. 24 del PTCP), il valutatore sottolinea che risulterebbe opportuno, al fine della sostenibilità del piano, attivare a livello sovra comunale degli impianti di recupero e di trattamento dei reflui zootecnici, per la produzione di biogas a fine energetici, mediante impianti di depurazione con trattamento anaerobico.

Altro argomento affrontato dal valutatore, all'interno del capitolo delle prescrizioni è il nuovo tracciato della **Pedemontana Veneta**, sottolineando che tale intervento è di tipo straordinario, inserito tra le opere strategiche per il Veneto. Gli effetti negativi evidenziati sono l'aumento dell'uso del suolo, attualmente agricolo, e l'aumento della frammentazione del paesaggio e degli ecosistemi presenti. Il valutatore afferma anche che la realizzazione di nuove infrastrutture è strumento per conseguire gli obiettivi del Piano, ovvero migliorare la situazione, oggi carente, della viabilità in un'ottica moderna di crescita socioeconomica, nonché permette la messa in sicurezza di tale arteria stradale. Le azioni di mitigazione e compensazione proposte prevedono la realizzazione di fasce di mitigazione, con la possibilità di ricorrere anche al credito edilizio, da parte del PI, per favorire la realizzazione di strutture vegetazionali idonee a favorire l'abbattimento dei rumori ed il trattenimento del particolato. Il valutatore mette in evidenza che tale indicazione è stata inserita all'art.36 NTA. Sempre contestualmente alla Pedemontana Veneta, il valutatore sostiene che gli interventi di mitigazione e compensazione devono essere compresi nei finanziamenti per l'opera strategica e non a carico dei Comuni.

Altro tema trattato dal valutatore è quello relativo alle **nuove direttrici di sviluppo produttivo**, che potenzialmente generano, quali effetti negativi, il consumo di suolo e l'incremento del traffico veicolare. Con particolare riferimento all'**ampliamento delle attività di lavorazione degli inerti**, viene sottolineato l'aumento della rumorosità, delle polveri e del traffico. In generale, a fronte di questi effetti negativi, il valutatore sostiene la necessità di prevedere l'attivazione di misure di compensazione e di mitigazione, da approfondire in sede di redazione del PI, che hanno il principale obiettivo di mantenere l'equilibrio ambientale potenzialmente alterato in seguito all'espansione delle aree vive e alla correlata infrastrutturazione del territorio. Tali misure di compensazione mitigazione



sono nella fattispecie fasce alberate, passaggi per la fauna, creazione di macchie boscate. È previsto inoltre, da parte del valutatore, che ogni nuova urbanizzazione dovrà prevedere al suo interno una rete di raccolta separata delle acque bianche meteoriche dimensionata in modo da garantire al proprio interno un volume specifico d'invaso da dimensionarsi in funzione della destinazione d'uso dell'area e del principio dell'invarianza idraulica stabilito dalla D.G.R. 1322/06. Il valutatore sottolinea che tale indicazione è stata quindi inserita all'art. 16 delle NTA. Per quanto riguarda specificamente le "Attività di lavorazione di inerti" presenti sul territorio e ritenute compatibili con il contesto, delle quali si prevede la conferma e il possibile ampliamento con individuazione degli ambiti in Tav.4, il valutatore avvilisce che il P.I. dovrà definire gli interventi di: adeguamento infrastrutturale e viario; di mitigazione/mascheratura a verde. La localizzazione e dimensione degli impianti realizzabili dovrà perseguire il minimo impatto ambientale, visivo e acustico, soddisfacendo le strette necessità di produzione. Il valutatore sottolinea poi che tale indicazione è stata inserita all'interno dell'art. 17 delle NTA. Tra le indicazioni per lo sviluppo sostenibile del territorio relativamente alle nuove direttrici di sviluppo produttivo, il valutatore riporta in breve le motivazioni che hanno indotto alla definizione delle scelte riguardanti le aree produttive.

Infine, il valutatore considera gli **interventi di potenziamento delle strutture turistico-ricettive**, sottolineando che queste comportano un incremento del consumo di suolo ma, allo stesso tempo, si inseriscono all'interno di un meccanismo di valorizzazione delle risorse territoriali. Il valutatore propone, quali interventi di mitigazione, l'inserimento di fasce alberate che possano migliorare l'inserimento ambientale e paesaggistico delle strutture turistico-ricettive.

#### **- IMPRONTA ECOLOGICA**

Uno dei nodi cruciali relativi allo sviluppo sostenibile concerne la necessità di misurarlo in maniera, per quanto possibile, completa, considerando cioè le molteplici variabili eterogenee che concorrono a definire la sostenibilità, nelle sue sfaccettature ambientali, economiche e sociali.

L'impronta ecologica è un indicatore sintetico, aggregato, ideato da Mathis Wackernagel e William Rees, attraverso cui è possibile valutare l'impatto della presenza umana (in relazione alle sue attività) sulla capacità rigenerativa della biosfera, rilevando quanto la natura, espressa nell'unità comune di "spazio bio-produttivo in rapporto alla produttività media globale", venga utilizzata per la produzione delle risorse utilizzate da una determinata popolazione, nonché, ancora, quanto la natura sia in grado di provvedere all'assorbimento ed allo smaltimento dei rifiuti prodotti dalla popolazione stessa.

Per procedere al calcolo dell'impronta ecologica, esistono più possibili metodiche; tra queste, quella utilizzata dal valutatore, poiché giudicata più idonea a determinare l'impronta ecologica di un contesto quale quello dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco è la metodologia "per componenti", che parte dalla stima dei diversi consumi delle famiglie, raggruppabili in 5 categorie: alimenti, trasporti, abitazioni, beni di consumo e servizi, osservando e ricavando in corrispondenza di queste voci, i consumi medi della popolazione, assumendo che ogni risorsa (beni e servizi, materiali ed immateriali) necessiti di una determinata quantità di terreno biologicamente produttivo per essere generata.

Dunque il valutatore, secondo questo approccio, considera: alimenti, abitazioni, trasporti, beni di consumo, servizi e rifiuti.

Al fine di considerare il "peso" sull'ambiente di queste stesse categorie, si fa uso di un'unità di misura comune, alla quale queste possono essere ricondotte, ossia le "unità equivalenti" o "ettari globali", che rappresentano 1 ha di spazio produttivo, con produttività pari a quella media mondiale, ottenute in base ad un'operazione di normalizzazione che consente di pesare le aree dei terreni in base alla loro produttività media mondiale.

sono prese poi in considerazione sei tipologie di terreno utile a produrre le risorse necessarie al sostentamento della popolazione secondo il proprio stile di vita, nonché allo smaltimento degli scarti da essa prodotti. Più precisamente, si considerano: Terreno per l'energia, Terreno agricolo, Pascoli, Foreste, superficie edificata e Mare.

Il valutatore riferisce che al fine di reperire i dati necessari alla determinazione dell'impronta ecologica, secondo lo schema proposto nel 1996 da Wackernagel e Rees e secondo l'approccio "per componenti", le fonti consultate sono molteplici ed eterogenee, reperibili on-line (ad esempio



gli annuari sui consumi delle famiglie o anche l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo, pubblicati dall'ISTAT) o presso gli enti che si occupano della gestione di alcuni particolari servizi (rete acquedottistica, settore dei trasporti, dei rifiuti, dell'energia elettrica, del gas e via dicendo), prodotti a livello nazionale o locale, tuttavia tali informazioni difficilmente sono disponibili con lo stesso livello accuratezza e di aggiornamento relativamente alla situazione riscontrabile presso un particolare ambito territoriale. Nel caso dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco, tra le fonti utilizzate sono citate a titolo esemplificativo la pubblicazione *Stima dei consumi di legna da ardere per riscaldamento ed uso domestico in Italia*, di APAT-ARPA Lombardia, oppure i rapporti ISTAT relativi ai consumi delle famiglie italiane, o ancora dati ed informazioni messe a disposizione on-line. Relativamente alle informazioni più direttamente correlate al contesto comunale, si è fatto riferimento ai dati forniti e ricavabili dall'ufficio tecnico e dall'ufficio anagrafe dei due comuni, dal consorzio Schievenin, dal consorzio intercomunale per la raccolta dei rifiuti TV3, ecc., nonché alle elaborazioni predisposte per il piano di assetto del territorio intercomunale, quali ad esempio la determinazione degli usi del suolo.

L'impronta ecologica stimata per i comuni di Altivole e Caerano di San Marco è pari a circa **5,3 ettari** di terreno biologicamente produttivo pro-capite da utilizzare ogni anno.

Le categorie di consumo che, secondo quanto illustrato dal valutatore, coadiuvandosi con l'uso di grafici "a torta", richiedono maggiori risorse sono nell'ordine: trasporti, abitazioni, cibo, beni, servizi e rifiuti.

Le risorse maggiormente consumate sono nell'ordine: terreno per l'energia, terreno agricolo, pascoli, superficie edificata, foreste e mare.

Il valutatore attribuisce la spiegazione di questo soprattutto al traffico veicolare ed allo spreco energetico che peraltro rappresentano in termini ampi e generalizzati la situazione tipica dei paesi industrializzati.

Nel confronto con le impronte ecologiche stimate per l'Italia, il Veneto, la provincia di Treviso, emerge che i comuni di Altivole e Caerano di San Marco (5,3 ha pro capite), risultano essere superiore al livello nazionale (pari a 4,2 ha pro capite) ed al livello regionale (pari a 4,75 ha pro capite). Risultano però essere inferiore rispetto al dato provinciale (pari a 5,8 ha pro capite).

A fronte di quanto emerso, il valutatore fornisce alcune proposte per la riduzione dell'impronta ecologica, che si possono sostanzialmente ricondurre alla sensibilizzazione della collettività nei confronti della sostenibilità ambientale, a misure finalizzate alla riduzione del traffico veicolare e degli sprechi energetici (per quanto riguarda il PATI sottolinea l'importanza dell'incentivazione della bioedilizia e delle misure volte a migliorare l'efficienza energetica degli edifici).

Il valutatore rileva comunque le criticità congenite alla determinazione dell'impronta ecologica, legate soprattutto alle modalità di aggregazione delle informazioni (inclusi i fattori di conversione utilizzati per determinare la quantità di terreno utile a generare/supportare le risorse), ed al reperimento dei dati (aggiornati, dettagliati, ecc.) utili a rappresentare i consumi della popolazione che abita un determinato territorio.

#### - COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna viene svolta nei confronti del piano sovraordinati: il PTRC della Regione Veneto, in adozione al momento dell'adozione del PATI dei Comuni di Altivole e Caerano di San Marco ed al momento in cui è svolta la presente istruttoria, e il PTCP della Provincia di Treviso, in adozione al momento dell'adozione del PATI dei Comuni di Altivole e Caerano di San Marco, approvato al momento in cui è svolta la presente istruttoria.

Questo perché, sull'affermazione del valutatore, la conformità rispetto ai vincoli ed alle prescrizioni provenienti dalla pianificazione di settore, nonché alle criticità sussistenti nel territorio considerato, è stata verificata anche in sede di acquisizione dei pareri provenienti dalle competenti strutture, mentre la considerazione degli obiettivi del nuovo PTRC della Regione Veneto, con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 al momento della stesura della presente relazione istruttoria e del PTCP di Treviso, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23/03/2010, comporta la verifica ulteriore di conformità rispetto a degli strumenti di coordinamento nati contestualmente ad un processo di ripensamento e riforma nel settore della pianificazione territoriale che ha inteso interiorizzare e fare propri alcuni principi stabiliti a livello internazionale (ad esempio quello di



sostenibilità), nuove concezioni (ad esempio quella di "paesaggio", stabilita dalla Convenzione Europea sul Paesaggio e dal D.Lgs. 42/2004) e, in generale, una maggiore attenzione nei confronti dell'ambiente e delle risorse territoriali.

L'analisi di coerenza esterna è effettuata facendo riferimento principalmente agli obiettivi espressi da parte dei due piani sovraordinati, ossia il PTRC della Regione Veneto ed il PTCP della Provincia di Treviso.

Ad ogni azione del Piano viene associato un giudizio di coerenza rispetto ai piani sovraordinati, con evidenziazione degli obiettivi e delle azioni del piano che permettono il raggiungimento degli obiettivi, generali e specifici, del PTRC e del PTCP.

Il valutatore afferma che sussiste una buona rispondenza del PATI rispetto allo strumento di pianificazione sovraordinato e che, per quanto concerne l'analisi degli obiettivi verificati parzialmente, o non verificati, la loro non piena traduzione e declinazione nel contesto territoriale specifico dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco tramite il Piano di Assetto del Territorio intercomunale è funzione della visione territoriale di quest'area rispetto al contesto più vasto in cui è collocata.

#### - SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA

Tra gli obiettivi del PATI sono previsti i seguenti obiettivi di sostenibilità sociale ed economica:

- innalzare la qualità della vita dei cittadini;
- promuovere l'evoluzione delle attività turistiche ed individuare azioni a sostegno del turismo e delle funzioni di accoglienza del territorio;
- potenziare il settore produttivo;
- potenziamento delle strutture commerciali;
- miglioramento e potenziamento della rete infrastrutturale.

A tali obiettivi corrispondono azioni specifiche di Piano, che sono state valutate in termini di sostenibilità e di impatti sull'ambiente.

#### - ALTERNATIVE

Il valutatore illustra sinteticamente, oltre all'opzione zero, tre alternative, che si confrontano sulla base di alcune questioni di rilievo per il territorio.

in sintesi, il valutatore afferma che i principali (non unici) temi affrontati nella valutazione degli scenari sono:

- capacità residua dei piani regolatori
- autostrada Pedemontana e previsione del casello autostradale nel comune di Altivole
- problema degli allevamenti intensivi in prossimità dei centri abitati
- sviluppo industriale
- tutela del paesaggio

Nel verificare con maggior precisione, per l'**ipotesi zero**, le possibilità edificatorie offerte dai piani regolatori dei comuni di Altivole e di Caerano di San Marco, il valutatore afferma che le possibilità edificatorie legate all'espansione residenziale non sono esaurite ma possono ancora dare luogo a moderati sviluppi; per quanto riguarda le destinazioni produttive invece l'offerta è decisamente scarsa, al limite dell'esaurimento. L'ipotesi zero, ossia quella di proseguire con la piena attuazione delle previsioni dei piani regolatori, si configura come un'alternativa plausibile solo per quanto riguarda la sola destinazione residenziale. Osservando in particolare la localizzazione delle possibili future espansioni previste dai piani regolatori dei due comuni, si nota che, da ambo le parti, è previsto il completamento di ampie porzioni inedificate site in prossimità dei centri abitati principali e talvolta anche "intercluse". Se inoltre si considerano inoltre le possibilità limitate, in quanto a tutele, lo strumento Piano Regolatore Generale rispetto ai piani di assetto del territorio, il valutatore afferma che si è considerato necessario provvedere all'elaborazione di un nuovo strumento urbanistico, questa volta in maniera congiunta tra i comuni di Altivole e Caerano di San Marco. infine, sottolinea che l'ipotesi zero non coglierebbe appieno l'opportunità offerta dalla localizzazione del casello autostradale. a fronte delle seguenti considerazioni, il valutatore descrive le successive tre alternative.



La **prima alternativa** è quella di localizzare eventuali insediamenti residenziali in prossimità del casello autostradale, nel tentativo di consentire la residenza di coloro i quali, per esigenze di lavoro (dunque con spostamenti sistematici) necessitano dell'utilizzo della nuova infrastruttura autostradale. Tale previsione è ulteriormente giustificabile dal fatto che le eventuali previsioni riguardanti lo sviluppo residenziale diverrebbero appetibili a scala territoriale, convogliando cioè la scelta della residenza da parte di più individui provenienti da un "bacino" di potenziali acquirenti geograficamente ampio, non soltanto riferito al comune di Altivole. Da ciò inevitabilmente avrebbe luogo una variazione del mercato immobiliare, che tuttavia risulta difficilmente prevedibile, a tal punto da rendere piuttosto incerta ed insicura la decisione di propendere verso questa soluzione. Peraltro, non è possibile assicurare, conseguentemente a questa alternativa, la soluzione al problema delle abitazioni in conflitto con gli allevamenti intensivi presenti nel territorio. In breve, la scelta qui proposta presenta più rischi e impatti negativi potenziali (oltre ovviamente ai problemi legati alla qualità della vita in prossimità del casello autostradale) che vantaggi. Infine, secondo il giudizio del valutatore, tale alternativa sicuramente non darebbe soluzione alla necessità di adeguare l'offerta di nuovi spazi per attività produttive.

Il valutatore afferma dunque che questa prima alternativa è stata pertanto accantonata, per motivi legati soprattutto alla difficoltà di prevedere gli effetti, positivi e negativi, da essa derivanti, nonché per le difficoltà a trattare le tematiche principali riguardanti il problema degli allevamenti intensivi in prossimità dei centri abitati e la promozione dello sviluppo industriale.

La **seconda alternativa** è quella che prevede di localizzare le attività produttive (di nuova previsione ed eventualmente trasferendo le attività produttive esistenti in contesti non idonei, attivando a tal proposito il meccanismo legato ai crediti edilizi) in prossimità del futuro casello autostradale, così da renderle accessibili rispetto alla nuova infrastruttura di trasporto. Da qui, secondo l'opinione del valutatore, avrebbe senso considerare la rilocalizzazione e nuova previsione degli allevamenti intensivi all'interno delle aree produttive trasferite, lì dove le distanze dai centri abitati ne consentono l'operazione, ed ipotizzare conseguentemente l'assetto riguardante le linee di sviluppo residenziali.

Il valutatore afferma che si tratta di un'ipotesi più concreta rispetto a quella elencata in precedenza, tuttavia la fattibilità di queste previsioni è apparsa essere piuttosto incerta, a fronte di quanto segue. Anzitutto gli impianti industriali più consistenti sono nel comune di Caerano di San Marco. Posto che lo strumento in esame è un PATI, per cui è ipotizzabile di fatto anche l'attivazione di un meccanismo di credito edilizio a livello sovracomunale per incentivare il trasferimento degli impianti produttivi esistenti nei due comuni in prossimità del futuro casello, quest'ipotesi è considerata improbabile, sia perché il credito edilizio costituisce una forma di incentivazione e non di obbligo al trasferimento, sia perché comunque il comune di Caerano di San Marco non può privarsi della propria base economica (peraltro di eccellenza, come si è detto), sia poi perché gli impianti industriali esistenti sono di dimensione tale da richiedere uno spazio considerevole per il loro trasferimento in prossimità del casello (senza contare che è necessario prevedere quote destinate alle future espansioni produttive), spazio che non è effettivamente disponibile, mentre un trasferimento parziale degli impianti industriali non comporterebbe grossi miglioramenti rispetto alla situazione attuale. Infine, è evidenziata comunque una criticità legata alla fattibilità tecnico-economica del trasferimento degli allevamenti intensivi all'interno degli spazi lasciati dalle attività industriali, che richiederebbero probabilmente, oltre agli incentivi volti al loro ulteriore trasferimento, un adeguamento alle strutture che li dovrebbero accogliere. In aggiunta a tutto ciò, il valutatore afferma che in sede di elaborazione del PATI si è considerato di riconoscere valore e, per quanto possibile, di corrispondere adeguate forme di tutela all'ambito circostante la previsione del futuro casello. Pur proponendo scelte più appropriate e in prima battuta più condivisibili rispetto alla prima alternativa, il valutatore considera nel complesso le "variabili" descritte e considera lo scenario come di difficile concretizzazione.

Infine si presenta la **terza alternativa**, giudicata preferibile, che è quella anzitutto di confermare la quasi totalità delle scelte operate dai PRG vigenti per quanto riguarda le scelte relative agli spazi insediativi. A prova di ciò il valutatore mette in evidenza i contenuti della tav. "Tav 4.2 – carta di raffronto con il PRG vigente", dalla quale si evince che, ad eccezione di due porzioni non riconfermate dal PATI (di superficie limitata), le scelte dei PRG sono sostanzialmente riconfermate.



In aggiunta a ciò, a fronte del saldo demografico per il quale si registra una tendenza all'aumento, l'ipotesi proposta è stata quella di individuare spazi per l'edificazione residenziale situati in prossimità dei centri già consolidati (come osservabile, oltre che dalla Tav. 4 – “carta della trasformabilità”, anche dalla citata Tav 4.2 – carta di raffronto con il PRG vigente, in corrispondenza delle “direzioni di sviluppo insediativo”. Analogo ragionamento vale per le destinazioni produttive, per le quali, ad eccezione delle previsioni di Riqualficazione/riconversione, le linee di espansione sono a contatto con quanto già presente nel territorio. Se si rapporta questa soluzione alla previsione del casello dell'autostrada Pedemontana, si osserva che questa terza ipotesi non propone la possibilità di localizzare attività industriali in prossimità del casello della Pedemontana. Questo perché si è considerato che la nuova previsione di attività industriali in prossimità del casello produrrebbe un vantaggio, riguardante l'accessibilità all'infrastruttura, che risulterebbe riservato solamente ad esse, senza comportare sostanziali altri benefici, a fronte degli altri problemi che non verrebbero affrontati adeguatamente. Al contrario delle ipotesi presentate in precedenza, la presente alternativa prevede la possibilità di localizzare nella parte sud del comune di Altivole, ove dovrebbe avere luogo la realizzazione del casello autostradale, gli allevamenti intensivi, sia di nuova previsione, sia come eventuale trasferimento di quelli esistenti situati in aree non considerate idonee (soprattutto per la prossimità agli insediamenti civili). Tale possibilità è stata analizzata anche a seguito della predisposizione di un apposito elaborato cartografico (QC 08 – ambiti preferenziali per i nuovi allevamenti, evidenziato in estratto qui di seguito) che indica le aree in cui sarebbe permesso l'insediamento di allevamenti appartenenti alle classi 1, 2 e 3, considerati gli edifici civili attualmente presenti (ivi inclusi quelli dei comuni contermini). Considerando favorevolmente questa terza alternativa, le scelte successive, mano a mano più dettagliate, sono state definite sulla base di successive ulteriori analisi. Il valutatore illustra, ad esempio di quanto detto, i contenuti della tav. QC 03 – analisi dell'edificato, in base alla quale sono state definite le scelte di individuazione dei nuclei di edificazione diffusa. il valutatore afferma poi che, una volta definite le scelte del piano, le previsioni sono ulteriormente assoggettate a valutazione per individuare le soluzioni preferibili da proporre per l'attuazione. Un esempio è quello relativo alla tav. QC 10 – “analisi delle aree trasformabili sotto il profilo della sostenibilità”, in cui è presa in considerazione, relativamente alle aree di sviluppo insediativo, la presenza di elementi o situazioni cui prestare particolare attenzione (in generale indicando l'assenza di vincoli o criticità, la media presenza di vincoli o criticità e l'elevata presenza di vincoli o criticità). infine, altro aspetto presentato nelle considerazioni è quello che riguarda più espressamente alcune aree industriali. Si è detto infatti che *"il PATI ha scelto di limitare l'espansione delle due aree produttive segnalate come prevalentemente terziarie, e di favorire l'espansione della zona produttiva di Altivole (ATO 2.1 di Altivole) anche in relazione ai migliori collegamenti viari ipotizzabili dopo la realizzazione della strada pedemontana e dell'area di Caerano centro (ATO 2.1 Caerano) che possono essere più facilmente attrezzata con i servizi essenziali previsti dal PTCP"*, in quanto la zona produttiva posta ai confini tra i due comuni *"presenta un impianto urbanistico datato e risultano difficilmente dotabili dei servizi.. Il PATI suggerisce quindi per queste aree di riorganizzare il consolidato con minime trasformazioni per implementare servizi, favorendo il processo di trasformazione in atto che vede l'insediamento di attività commerciali e direzionali e una progressiva terziarizzazione dell'area"*.

Nel paragrafo successivo il valutatore illustra una valutazione speditiva dello scenario di piano (la terza alternativa indicata nel precedente paragrafo, confrontandolo comunque con lo stato attuale e con lo scenario di riferimento (ossia l'alternativa "zero" in un arco temporale di 10 anni) sulle matrici ambientali.

#### - VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Per il PATI di Altivole e Caerano di San Marco, in sede istruttoria sono pervenuti chiarimenti in ordine all'assunzione nel Rapporto Ambientali gli esiti della valutazione di incidenza delle azioni di Piano sulla ZPS IT3240026 “Prai di Castello di Godego”.

Il valutatore chiarisce che tale valutazione è stata considerata nel Rapporto Ambientale e che si riscontra dalla stessa che in riferimento agli obiettivi di conservazione previsti, la tipologia normativa del Piano di Assetto risulta coerente:



- con la misura MG2\_001 *“Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all’interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale”*, in particolare con le seguenti azioni:
  - ✓ Interazione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal regolamento CE 2092/91;
  - ✓ Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilari, boschetti e incentivi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti;
- con la misura MG3\_006 *“Conservazione dell’habitat “Praterie magre da fieno a bassa altitudine”*, in particolare con l’azione di divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti;
- con la misura MG6\_010 *Conservazione dell’habitat “Bordure planiziali, montane, alpine di megaforie igrofile”*, con l’azione di divieto di alterazione dell’habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d’acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.

In riferimento a tali obiettivi di conservazione in particolare con al misura MG2\_001, si precisa che risulta fondamentale mantenere e creare connessioni ambientali tra ambiti, per tal ragione se adeguatamente progettate l’impianto di siepi, di macchia arborea e arbustiva, localizzate generalmente lungo i margini esterni delle aree edificate o a fregio della nuova viabilità, rappresentano una ideale separazione tra le stesse e la zona agricola circostante. In tal senso svolgono anche funzioni tampone (zone *buffer*), di filtro degli effetti indotti dalla presenza di zone urbanistiche differenti.

Le specie arboree impiegabili per l’impianto delle siepi dovranno essere unicamente latifoglie autoctone dell’orizzonte planiziale padano (da prediligere tra le altre farnia, olmo campestre, carpino bianco, frassino maggiore, acero campestre, ecc.).

Il PATI indica inoltre un possibile corridoio alternativo lungo il fosso Avenale, in comune di Altivole, a ovest di San Vito, che potrebbe rappresentare una alternativa per collegare la Zona di Protezione Speciale di Prai di Godego con l’area SIC dei colli asolani. Un altro corridoio è composto dal tracciato del torrente Ca’ Mula e dal sistema di siepi al confine nord-orientale del Comune di Altivole.

A tal fine è fornita la prescrizione individuata dalla Valutazione di Incidenza ambientale, prevedendo che *“visto l’alto valore paesaggistico e ambientale che riveste il sito natura 2000 - ZPS IT 3240026 “Prai dei Castelli di Godego”, si prescrive che l’ambito oggetto di riconversione – riqualificazione sia destinato a servizi (quali zone F, zone a parco, ecc...) o ad altri usi compatibili volti ad non incidere significativamente sul sito stesso”*.

Il competente Comitato della Direzione pianificazione Territoriale e Parchi ha espresso il parere n. URB/2010/49 del 05.07.2010, con la seguente prescrizione: *“La progettazione successiva, come ad esempio il Piano degli Interventi, contenga lo studio sulla valutazione d’incidenza come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE”*.

#### - PARERI DELLE AUTORITA' AMBIENTALI

In merito al PATI in oggetto sono pervenuti i seguenti pareri, giunti in prima dell’adozione, relativi agli elaborati del PATI (norme tecniche ed elaborati cartografici) e agli studi specialistici correlati:

- Parere favorevole con alcune prescrizioni del Genio Civile di Treviso in data 7 gennaio 2009, prot. n. 3289/57.04.cl.E.420.17.1.C., sulla Valutazione di Compatibilità idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10.05.2006;
- Parere favorevole con prescrizioni del Genio Civile di Treviso in data 23 febbraio 2009, prot. n. 99836/57.13 Emo.01.1, ai sensi della DGR, n. 3308 del 4 novembre 2008;
- Osservazioni Geologiche espresse dalla Direzione Geologia con nota n. 45655/57.02/E.310.01.1 in data 27 gennaio 2009 e n. 18629/57.02/E.310.01.1 in data 11 marzo 2009 (quest’ultima allegata in copia alla presente);
- parere del Consorzio di Bonifica Pedemontano Bretella di Pederobba, n. 6223 del 16 ottobre 2008;
- parere dell’Azienda ULSS 8 di Asolo prot. 61177 del 20 ottobre 2008;



- pareri preliminari della Provincia di Treviso rispettivamente n. 19968 del 15.02.2008 e n.59876 dell'11.6.2008.

Il PATI adottato e gli elaborati di VAS in data 08.01.2010 sono stati successivamente inviati, contestualmente alla fase di consultazione e partecipazione (fase 5 indicata nell'allegato B1 alla DGR 791 del 31.03.2009) ai soggetti competenti in materia ambientale, nonché ai comuni contermini. Più precisamente, la documentazione del PATI adottato e degli elaborati di VAS è stata inviata a:

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per il Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggio per le Province di VE, BL, PD, TV
- Azienda ULSS n 8 di Asolo – distretto di prevenzione
- ARPAV – Dipartimento di Treviso
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- Laguna di Venezia (Autorità di Bacino ufficialmente non istituita)
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
- Consorzio di Bonifica Piave (ex Brentella)
- Comune di Asolo
- Comune di Castelfranco Veneto
- Comune di Cornuda
- Comune di Maser
- Comune di Montebelluna
- Comune di Riese Pio X
- Comune di Veduggio

Inoltre, è stata effettuata una seconda pubblicazione del PATI e degli elaborati di VAS per un periodo di 60 giorni, secondo quanto disposto dalla DGR 791 del 31.03.2010.

in seguito alla seconda pubblicazione ed all'invio del PATI e degli elaborati di VAS ai soggetti competenti in materia ambientale, sono pervenute segnalazioni-osservazioni da parte di:

- Regione del Veneto – direzione difesa del suolo
- Consorzio di Bonifica Piave (ex Brentella)
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Architettonici delle Province di VE, BL, PD e TV
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione
- sig. Vendramini Giovanni

Dall'esame della documentazione fornita dal valutatore in sede istruttoria si evidenzia come le risultanze delle elaborazioni condotte nell'ambito della procedura VAS rimangono sostanzialmente inalterate, fatta salva una precisazione segnalata dal sig. Vendramini Giovanni riguardante la mancata citazione del Piano di Risanamento Acustico adottato dal Consiglio Comunale con Delibera del 5 marzo 2003, n. 7. Tale segnalazione è considerata dal valutatore ininfluente rispetto alle valutazioni complessive del Piano.

#### **-AGGIORNAMENTO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI CON IL REALE UTILIZZO DEL TERRITORIO E COERENZA DEI LIMITI FISICI DELLA NUOVA EDIFICAZIONE CON LE PREVISIONI DI PIANI REGIONALI/PROVINCIALI APPROVATI**

In sede istruttoria è pervenuto uno specifico allegato al Rapporto Ambientale che indica la coerenza delle azioni del PATI rispetto agli usi del suolo nei limitrofi, ricavando tale dato dal mosaico dei PRG contenuto nel quadro conoscitivo del PTCP della Provincia di Treviso, completato dalla Carta della Copertura del Suolo del 2007 della Regione del Veneto.

Il Rapporto Ambientale viene dunque integrato con l'elaborato "VAS 3 – mosaico degli usi del suolo".

Il PATI era già corredato dell'elaborato cartografico "Tav 4.2 – carta di raffronto con il PRG vigente", in cui sono evidenziati gli ATO definiti dal PATI, le direzioni di sviluppo insediativo a prevalente destinazione residenziale, le direzioni di sviluppo insediativo a prevalente destinazione produttiva e di servizi, i limiti fisici alla nuova edificazione, l'urbanizzazione consolidata



individuata dal PATI, le aree di espansioni dei PRG vigenti confermate dal PATI, le aree di espansioni dei PRG vigenti non confermate dal PATI e gli ambiti di piano attuativo vigente.

Con dichiarazione presentata dal progettista presentata nel Luglio 2010 si afferma che il PATI è conforme rispetto alle destinazioni d'uso del territorio, nonché rispetto alle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali.

#### - IL MONITORAGGIO

Il PATI prevede all'art 44 delle NTA che, nel rispetto del piano di monitoraggio contenuto nel Rapporto Ambientale integrato in sede istruttoria, disponendo di una verifica annuale degli indicatori, ove dovesse riscontrarsi per due anni consecutivi un peggioramento del trend evolutivo, dovrà essere avviato un riesame dell'obiettivo di sostenibilità violato.

Premesso che le NTA del Piano non individuano gli indicatori per il piano di monitoraggio, il Rapporto Ambientale propone alcuni indicatori, appositamente presentati come schede, per un'immediata lettura dei risultati e dei trend che vengono rilevati nel tempo.

Tali indicatori sono:

- **Andamento demografico:** è un indicatore di stato che permette di rilevare le modalità in cui le politiche di gestione del territorio adottate dal PATI riescono a condizionare e favorire un equilibrato lo sviluppo delle famiglie già residenti nel comune in rapporto al numero di famiglie che si insediano o si trasferiscono ogni anno.
- **Interventi migliorativi dell'attività zootecnica:** è un indicatore di pressione che permette di verificare come si rapporta l'attività zootecnica con la residenza e con l'ambiente, in termini di qualità della vita e di sostenibilità ambientale, rilevando il numero di allevamenti che vengono rilocalizzati.
- **Qualità delle acque sotterranee:** è un indicatore di pressione che permette di verificare come si rapporta l'attività zootecnica e agricola e con l'ambiente, in termini di qualità della vita e di sostenibilità ambientale.
- **Grado di riqualificazione del tessuto urbano e del territorio:** è un indicatore di risposta, che permette di verificare l'andamento degli interventi "nelle aree strategiche di tutela, riqualificazione e valorizzazione" e "di miglioramento della qualità urbana e territoriale".
- **Attuabilità della perequazione urbanistica:** è un indicatore di stato che controlla lo stato di attuazione dell'istituto della perequazione.
- **Interventi di edilizia sostenibile e contenimento consumi energetici:** è un indicatore di stato che rileva gli interventi edilizi realizzati secondo il principio dell'edilizia sostenibile.
- **Grado di attuazione del trasferimento produttivo:** è un indicatore di stato che permette di verificare quante attività produttive site in zona impropria si trasferiscono in zona propria.
- **Grado di trasferimento di volumi incongrui in ambito agricolo:** è un indicatore di stato che permette di definire se l'attuazione del credito edilizio comporta un miglioramento del paesaggio rurale, mediante interventi di eliminazione di volumi o fabbricati degradati dispersi nel territorio agricolo oppure in prossimità di elettrodotti, cave o discariche e puntualmente individuati dal P.I.
- **Grado di recupero di dell'edificato esistente di tipo residenziale:** è un indicatore di stato che permette di definire se l'obiettivo di recupero dell'edificato esistente in abbandono sia perseguito, mediante attività di recupero di volumi oggi abbandonati o in forte stato di degrado (non ricadenti nell'indicatore grado di riqualificazione del tessuto urbano e del territorio).
- **Flussi di traffico:** è un indicatore di risposta che permette di capire se le soluzioni viarie comportano un miglioramento del traffico di attraversamento.
- **Piste ciclopedonali:** è un indicatore di risposta che permette di capire l'importanza della mobilità sostenibile all'interno del territorio.

A completamento della lista di indicatori appena presentata, il valutatore sostiene l'opportunità di eseguire i seguenti monitoraggi:

- un monitoraggio della qualità dell'aria in entrambi i territori comunali, in quanto non esistono monitoraggi sito-specifici effettuati da ARPAV (proponendo indicatori quali polveri sottili, benzene, ozono, biossido di zolfo, biossido di azoto, ecc.) al fine di comprendere se le azioni di piano permettono il miglioramento della qualità dell'aria.



- analisi della qualità delle acque dei torrenti e dei canali presenti in accordo con APPAV (proponendo indicatori quali IBE, IFF, ecc.) al fine di comprendere se e in quale misura le azioni di piano permettono il miglioramento della qualità della risorsa "acqua"
- monitoraggio dei flussi di traffico ex ante ed successivamente all'apertura del casello della pedemontana veneta, in modo tale da verificare l'effettivo impatto che l'arteria produce nei territori comunali.

Infine, per valutare, monitorare e provvedere ad intervenire nei confronti dell'inquinamento acustico, il valutatore sostiene la necessità di realizzare un piano acustico, comunale o intercomunale, che tenga conto delle previsioni del Piano degli Interventi.

Per l'attuazione del monitoraggio si devono utilizzare gli indicatori proposti nel corso della valutazione che sono stati appositamente presentati come schede per una immediata lettura dei risultati e dei trend che vengono rilevati nel tempo. Per alcuni degli indicatori è necessario aggiornare la cartografia cui fanno riferimento.

In questo caso i Comuni dovranno farsi carico di controllare e implementare gli aggiornamenti nel proprio quadro conoscitivo per le parti di competenza e richiedere i dati per l'aggiornamento degli indicatori presso le strutture di competenza.

I comuni dovranno provvedere alla redazione di rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione, che l'amministrazione deve emanare con opportuna periodicità, almeno triennale.

La struttura dei rapporti deve essere organizzata al fine di rendere conto in modo chiaro:

- degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- dello schema di monitoraggio adottato e della periodicità di acquisizione dei dati;
- delle difficoltà/ problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con analisi accurata dei dati e l'interpretazione delle cause che hanno dato origine ad un determinato fenomeno;
- dei possibili interventi di modificazione del piano per limitare gli eventuali effetti negativi;
- delle procedure per il controllo di qualità adottate
- della variazione, in positivo o in negativo, della situazione illustrata nei precedenti rapporti di monitoraggio.

La descrizione degli elementi sopra elencati deve consentire un'agevole comprensione di tutte le fasi del lavoro svolto, è inoltre essenziale che la parte relativa alle condizioni causa effetto risulti opportunamente documentata in modo da consentire l'analisi e la discussione sui risultati raggiunti.

Il monitoraggio assume pertanto il ruolo fondamentale di controllore del piano volto a verificare il conseguimento dello sviluppo sostenibile.

Il piano prevede all'art 44 delle NTA che il monitoraggio degli indicatori riportati nel *piano di monitoraggio* siano verificati con cadenza annuale e ove per due anni consecutivi si riscontri un peggioramento del trend evolutivo dovrà essere avviato un riesame dell'obbiettivo di sostenibilità violato.

Di seguito, sulla scorta di quanto emerso nella trattazione delle matrici ambientali e di quanto previsto dal PATI si individua la lista degli indicatori proposti per il *piano di monitoraggio*.

MATRICE	INDICATORE	CADENZA	ENTE
Aria	Concentrazione di PM <sub>10</sub>	Annuale	ARPAV/ Comune
	Concentrazione di NO <sub>x</sub>	Annuale	ARPAV/ Comune
	Emissioni di gas serra (t/anno)	Annuale	ARPAV
	Emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera (per fonti di diversi parametri – kg e multipli-sottomultipli/anno)	Annuale	ARPAV
Acqua	Stato ambientale delle acque sotterranee (SCAS)	Annuale	ARPAV/ Comune
	Stato chimico delle acque superficiali (IBE)	Annuale	ARPAV/ Comune
	Valori SECA dei corsi d'acqua	Annuale	ARPAV



	valori mc/anno di prelievi di acqua superficiale e di falda	Annuale	<b>ARPAV/Provincia</b>
	numero utenze		
	complessive/numero utenze allacciate alla rete fognaria	Annuale	<b>Comune/Ente Gestore</b>
	numero utenze		
	complessive/numero utenze allacciate alla rete acquedottistica	Annuale	<b>Comune/Ente Gestore</b>
	Perdite delle reti acquedottistiche	Annuale	<b>Consorzio Schievenin</b>
	Concentrazione di nitrati nell'acqua (mg/l)	Annuale	<b>ARPAV</b>
	Edifici ricadenti in aree non idonee o idonee a condizione	Annuale	<b>Comune</b>
	S.A.U. consumata per anno	Annuale	<b>Comune</b>
	interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione	Annuale	<b>Comune</b>
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Siti inquinati e da bonificare, tasso di riforestazione	Annuale	<b>Comune</b>
	n. Allevamenti intensivi rilocalizzati in aree idonee	Annuale	<b>Comune</b>
	Percentuale di superficie impermeabilizzata	Annuale	<b>Provincia/Comune</b>
	Superficie aree sottoposte a tutela comunale	Annuale	<b>Comune</b>
<b>Flora, fauna, biodiversità</b>	Indice di biopotenzialità (Mcal/mq/anno)	Annuale	<b>Comune</b>
	Indice di estensione della rete ecologica	Annuale	<b>Comune</b>
	Recupero elementi incongrui o di degrado (n. edifici/tot)	Annuale	<b>Comune</b>
<b>Patrimonio culturale architettonico e archeologico</b>	Indice di recupero centro storico (n. interventi)	Annuale	<b>Comune</b>
	Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale (n. interventi)	Annuale	<b>Comune</b>
<b>Salute umana</b>	Abitazioni interessate da inquinamento elettromagnetico (n. abitazioni)	Annuale	<b>Comune</b>
	Passaggi di autovetture nel centro storico e nelle vie di scorrimento	Annuale	<b>Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune</b>
<b>Trasporti</b>	Numero di passeggeri per km di trasporto pubblico su gomma e su rotaia	Annuale	<b>Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune</b>
	Incremento km piste ciclabili	Annuale	<b>Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune</b>
<b>Popolazione</b>	Saldo naturale e saldo sociale	Annuale	<b>Comune</b>
	Aumento della popolazione residente	Annuale	<b>Comune</b>
	Flussi di traffico lungo le principali arterie infrastrutturali SS248/ SP667 (n. veicoli/giorno)	Annuale	<b>Comune</b>
<b>Economia e società</b>	Mobilità ciclistica (disponibilità per abitante)	Annuale	<b>Comune</b>
	Volume residenziale annuo	Annuale	<b>Comune</b>
	Edifici sostenibili (n. e volume sul totale)	Annuale	<b>Comune</b>



	Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'Unione Europea (ha)	Annuale	<b>Regione</b>
<b>Rifiuti</b>	Percentuale raccolta differenziata	Annuale	<b>Comune/ Consorzio intercomunale</b>
	t/anno e percentuale di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	Annuale	<b>Consorzio intercomunale /ARPAV</b>



**- OSSERVAZIONI**

A eseguito di una prima pubblicazione e deposito degli atti di Piano e della proposta di Rapporto Ambientale, sono state presentate complessivamente n. 119 osservazioni; di tali osservazioni 7 sono risultate di interesse ambientale, senza che tuttavia comportare alterare le valutazioni o i contenuti del Rapporto Ambientale.

In seguito ad una seconda pubblicazione e deposito per un periodo di 60 gg. del PATI e degli elaborati di VAS, di cui è stata data notifica secondo le procedure previste per la fase "5" di "consultazione e partecipazione", sono pervenute 7 osservazioni, di cui 6 sono risultate essere di interesse ambientale e/o riferibili al Rapporto Ambientale, una sola di queste ha fornito una precisazione che è stata inserita nel Rapporto Ambientale e nella Sintesi Non Tecnica. In totale, quindi, il progettista ed il valutatore hanno considerato 14 osservazioni, riportate di seguito nella tabella contenente il numero progressivo, il soggetto osservante, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione proposta, il parere di coerenza del Valutatore e quello della Commissione VAS:

Oss. e richiedente	localizzazione ATO–contenuto	Controdeduzione e parere del valutatore	Parere della Commissione VAS
11 (Caerano di San Marco, prot. n. 7666 del 14/07/2010) MICHELON VANIO E STEFANO	a) per quanto riguarda il vincolo di "incongruità delle opere" lo stesso venga eliminato [...] ed avere pertanto le medesime possibilità di "sviluppo" dell'area limitrofa. b) spostare il tracciato "della nuova concessione viaria secondaria" previsto sull'area esterna alle unità produttive di proprietà.	PARZIALMENTE ACCOGLIBILE a) Premesso che l'individuazione delle previsioni del PATI non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori, l'osservazione non è accoglibile. b) Considerato il contesto urbanistico venutosi a creare con la realizzazione di nuovi fabbricati, la previsione di viabilità alternativa proposta nel PATI risulta di difficile attuazione. Alla luce di tali considerazioni l'osservazione appare accoglibile. Tale modifica comporta un riassetto della viabilità generale dell'area con l'eliminazione delle previsioni locali sulla viabilità introdotte dal PATI e delle previsioni di eliminazione delle intersezioni a raso lungo la SP667 che vengono tradotte in intersezioni da migliorare. Le modalità di intervento su tali nodi sono demandate al PI. <b>Parere del valutatore:</b> si condivide la controdeduzione espressa in sede di valutazione tecnica. In particolare, il punto a) riguarda scelte prettamente tecnico-urbanistiche, mentre il tratto della viabilità cui si fa riferimento nel punto b) è una nuova previsione di dimensioni (lunghezza) contenute e con larghezza che verrà, per ragioni di scala e di competenza, precisata dal PI. Il contenuto dell'osservazione è tale da non dover comportare variazioni nella valutazione degli effetti cumulativi già presi in considerazione nel rapporto ambientale, né è tale da implicare la modifica dei contenuti del Rapporto Ambientale.	Si condivide il parere del valutatore
54 (Altivole, prot. n. 8022 del 18/07/2009) UMBERTO ZANDIGIACOMI	Ampliare dell'area di tutela circostante il Cimitero Monumentale Brion, classificandola "Zona invariante di natura storico-monumentale" e comprendere la campagna circostante il Cimitero Monumentale Brion tra gli ambiti agrari di elevato interesse paesaggistico.	RESPINTA 1-2-3-4- Nell'ATO 3.2 non si riscontra la presenza di attività turistico-alberghiere nei pressi di Tomba Brion, motivo per cui l'osservazione non risulta essere pertinente; 5- Nel PRG vigente è presente una fascia di vincolo relativa al cimitero di gran lunga minore rispetto a quanto introdotto nel PATI, motivo per cui l'osservazione non risulta essere pertinente; 6- Nell'ambito oggetto di osservazione non vi è riscontro del ripristino di capannoni ex porcilaia, semmai un recupero/riqualificazione di eventuali elementi di degrado, perfettamente in sintonia quindi con il contesto di pregio paesaggistico in cui questi si collocano. Non essendo previsto il recupero di ex-porcilaie, probabilmente legato alla consultazione di dati non pertinenti al presente piano, l'osservazione non risulta essere pertinente; 7- La campagna circostante il Cimitero Monumentale Brion risulta essere individuata come contesto figurativo del complesso monumentale e quindi con un grado di tutela maggiore rispetto agli ambiti agrari di elevato	Si condivide il parere del valutatore.



		<p>interesse paesaggistico tra l'altro nei limiti richiesti nell'osservazione stessa, se non per piccole aree adiacenti all'urbanizzato consolidato che comunque non ne compromettono l'integrità paesaggistica dell'ambito. Si ribadisce che la campagna circostante il Cimitero Monumentale Brion risulta già essere tra gli ambiti agrari di elevato interesse paesaggistico oltre che oggetto del citato contesto figurativo, pertanto l'osservazione non risulta essere pertinente.</p> <p><b>Parere del valutatore:</b> anche in questo caso si tratta di considerazioni pertinenti soprattutto questioni di tipo urbanistico-tecnico che non temi strettamente ambientali. L'osservazione, infatti, che dimostra particolare sensibilità nei confronti degli elementi di pregio paesaggistico e di rilievo monumentale, risulta essere ininfluenza all'interno del rapporto ambientale. Si ritiene pertanto di respingere l'osservazione.</p>	
55 (Altivole, prot. n. 8023 del 18/07/2009) UMBERTO ZANDIGIACOMI	Cancellazione dell'ampliamento della cava per rispettare quanto previsto dal P.R.A.C. E per evitare ulteriori disagi al vicino centro abitato, che già subisce le conseguenze dell'attività di una cava nei pressi della Chiesa di Caravaggio.	<p>RESPINTA</p> <p>L'indicazione riportata nella Tavola 4 - Carta della Trasformabilità si riferisce ad un'attività di lavorazione inerti e non ad un'attività di cava, pertanto l'osservazione non risulta essere pertinente.</p> <p><b>Parere del valutatore:</b> non trattandosi effettivamente di un ampliamento di cava ma di un'attività di lavorazione di inerti, non valgono le previsioni del P.R.A.C. Contestualmente all'attività di inerti il PATI prevede l'azione di inserimento di mascherature arboree quali mitigazioni agli impatti negativi potenzialmente verificabili; densità, quantità e qualità delle essenze arboree dovranno, per ragioni di scala e di competenze, essere precisate da successivi livelli di pianificazione (P.I.).</p>	Si condivide in generale il parere del valutatore, con la raccomandazione di verificare e quantificare con maggior accuratezza l'impatto derivante dall'ampliamento della attività di lavorazione di inerti, al fine di definire le opportune misure di mitigazione.
56 (Altivole, prot. n. 8024 del 18/07/2009) UMBERTO ZANDIGIACOMI	Dimensionamento esagerato	<p>RESPINTA</p> <p>Il calcolo dell'incremento demografico viene illustrato all'interno della relazione tecnica: questa previsione tiene peraltro conto di determinati fenomeni che stanno prendendo piede in Italia e nel nord-est in modo particolare, quali il mutare della composizione dei nuclei familiari e la loro struttura. Tale trend sta sostanzialmente mutando le esigenze abitative e induce a ripensare anche alle modalità di dimensionamento degli alloggi.</p> <p>A fronte quindi di un incremento dei nuclei familiari e parallelamente di una sostanziale diminuzione del numero dei componenti, e considerando che il trend di crescita della popolazione legato ai movimenti migratori in entrata nel nostro paese si prevede continuerà anche nei prossimi anni, il piano ha ritenuto necessario considerare questi fattori nel calcolo del dimensionamento.</p> <p>Si precisa tuttavia che le aree individuate come potenzialmente trasformabili nel PATI non saranno interamente attuate, ma limitate alla superficie agricola trasformabile.</p> <p><b>Parere del valutatore:</b> il dimensionamento si fonda, per disposto di legge, sulla base di proiezioni almeno decennali del trend demografico, che ovviamente, come sottolineato in sede di valutazione tecnica, tiene conto in questi ultimi anni del mutamento nella composizione del nucleo familiare. Il dimensionamento del piano di assetto del territorio intercomunale è pensato per soddisfare, in più momenti, le previsioni di più piani degli interventi, per cui, come sottolineato in sede di valutazione tecnica, le aree potenzialmente trasformabili (non direttamente trasformabili, poiché è necessaria l'approvazione del Piano degli interventi per determinare eventuali diritti edificatori) vanno considerate nell'ottica di essere sviluppate nel lungo periodo, non contemporaneamente ma attraverso più fasi successive (ed eventuali) entro i limiti della SAU trasformabile, come peraltro precisato dall'articolo 18 delle NTA del PATI.</p>	Si condivide il parere del valutatore



<p>58 (Altivole, prot. n. 8026 del 18/07/2009)          UMBERTO          ZANDIGIACOMI</p>	<p>Eliminare ogni previsione di ampliamento della superficie dell'attività produttiva posta ad est di Via Edificio e di ogni altra attività produttiva esistente in zona impropria.</p>	<p>RESPINTA          Non si tratta di attività in zona impropria; il PATI non prevede ampliamenti delle attività produttive in zona impropria, tuttavia non può entrare nel merito delle procedure legate allo Sportello Unico. Probabilmente l'osservazione è legata alla consultazione di dati non pertinenti al presente piano; l'osservazione non risulta essere pertanto pertinente.  <b>parere del valutatore:</b> la presente osservazione non varia i contenuti del rapporto ambientale, né le stime complessive degli effetti cumulativi delle azioni di piano. L'attività in questione non va considerata strettamente alla stregua di attività incongrua, tuttavia, in funzione della prossimità al nucleo residenziale consolidato dovranno essere previste dal PATI e/o dal PI idonee misure di mitigazione, partendo dal considerare l'inserimento di mascherature arboree già previste all'interno della TAV 4-"carta della trasformabilità" per l'area in questione.</p>	<p>Si condivide in generale il parere del valutatore, con la raccomandazione di verificare e quantificare con maggior accuratezza l'impatto derivante dall'ampliamento della attività produttiva, al fine di definire le opportune misure di mitigazione per non arrecare danno alle abitazioni prospicienti.</p>
<p>36 (Caerano di San Marco, prot. n. 7899 del 20/07/2009)          LATTANZIO          LAZZARO</p>	<p>1. Il rispetto di tutte quelle prescrizioni - osservazioni mosse dalla Provincia, dal consorzio Brentella e da tutti quegli organi competenti chiamati in causa al fine di valutare il PATI.          2. Stralcio della nuova zona artigianale-industriale nella contrada Campagna. Chiediamo che i capannoni ex allevamenti di animali abbandonati da decenni, siti in via San Marco, così come previsto dalla Legge Regionale n. 11 del 2004 vengano riqualificati e trasformati in zona residenziale di tipo rurale,          3. Che in località da Jodo non venga potenziata la via Pezzi così come prevede il nuovo PATI perché in contrasto con quello che la Regione e la Veneto Strade ha previsto per tale via, cioè la chiusura della stessa e relativo declassamento. Chiedono altresì che i terreni attigui a detta via, nei quali è prevista una trasformazione edilizia da agricola a residenziale, vengano stralciati in quanto di proprietà di parenti di un ex assessore che non si è sottratto dal vincolo di astensione.          4. La revisione degli accordi con la San Remo affinché la perequazione avvenga in maniera più equa e conveniente per l'amministrazione, prevedendo il lascito di una parte di terreno lì ubicata come perequazione.          5. L'attuale amministrazione comunale deve in primis sistemare tutte quelle anomalie affinché venga veramente applicata la L.R. n. 11 del 2004          6. Lo stralcio del noto terreno agricolo reso edificabile in contrada lavaggio di proprietà di parenti di un ex consigliere in quanto non si è sottratto dal vincolo di astensione.          7. Verificare se le proprietà di un ex assessore ricadono nel PATI (art. 33), qualora dovesse ricadere, chiedono che la stessa venga stralciata in quanto lo stesso non si è sottratto dal vincolo di astensione.</p>	<p>PARZIALMENTE ACCOGLIBILE          1) Le prescrizioni/osservazioni avanzate dagli organi competenti chiamati ad esprimersi sul PATI verranno considerate e laddove non in contrasto con le indicazioni da parte della Regione del Veneto (con cui è stato stipulato un accordo di copianificazione), verranno recepite.          2) L'osservazione viene ritenuta congrua con gli obiettivi di piano: l'ambito in oggetto viene pertanto individuato come area soggetta a riqualificazione e riconversione per la parte di maggior degrado; le linee preferenziali di sviluppo vengono stralciate, pur essendo valide le condizioni di cui all'art. 30 delle NTA. Viene inoltre ridotto il perimetro dell'A.T.O. La definizione della nuove previsioni introdotte in recepimento alla presente osservazione comportano un riassetto della viabilità, traslando la nuova connessione viaria ad est dell'area in oggetto, in un terreno meno soggetto a frazionamento fondiario.          3) Alla luce dei lavori effettuati dalla Provincia e dell'ultimazione della bretella da parte del Comune di Caerano di San Marco, con la conseguente chiusura di Via Pezzi, l'osservazione è accoglibile. Viene confermata invece la previsione di linea preferenziale di sviluppo insediativo di carattere residenziale per l'area in oggetto.          4) Si precisa che ad oggi nell'ambito del presente PATI non risulta sottoscritto alcun accordo ai sensi dell'art. 6 L.R. 11/2004 (accordo pubblico-privato)          5) Il PATI si fonda sui principi e le direttive della L.R. 11/2004; la copianificazione con la Regione del Veneto ed il protocollo d'intesa con la Provincia di Treviso ne sono ulteriore conferma. In quest'ottica l'amministrazione comunale valuta le osservazioni pervenute ed i pareri degli enti coinvolti al fine di garantire la migliore risposta in termini di efficacia ed efficienza dello strumento urbanistico redatto.          6) La direttrice di sviluppo insediativo individuata si colloca in un ambito adiacente all'urbanizzato consolidato esistente, già in parte edificato ed in quanto tale rappresenterebbe la continuazione di un ambito di carattere insediativo. Premesso che le indicazioni del PATI non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, si ritiene di precisare e ribadire altresì che l'indicazione cartografica non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori. Viene quindi demandata alla successiva fase del PI l'effettiva individuazione delle aree trasformabili.          7) Si precisa che l'individuazione dell'edificazione diffusa non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI, e pertanto non può costituire o comportare in alcun modo conseguimento di diritti edificatori.          L'aggregato insediativo in oggetto presenta le caratteristiche dimensionali tali per costituire un nucleo di</p>	<p>Si condivide in generale il parere del valutatore, con la raccomandazione di esaminare a fondo l'eventuale formulazione di indicazioni e prescrizioni avanzate dagli organi competenti chiamati ad esprimersi sul PATI anche nelle successive fasi di attuazione del piano regolatore comunale (PATI e PI).</p>



		<p>edificazione diffusa.</p> <p><b>Parere del valutatore</b> la presente osservazione si caratterizza prevalentemente per contenuti di carattere tecnico-politico; tuttavia si evidenziano i punti 1 e 2, ai quali si risponde concordando con il parere espresso in sede di valutazione tecnica, precisando che anche il rapporto ambientale è stato redatto tenendo conto di quanto pervenuto da parte degli organi competenti che si sono espressi contestualmente all'iter di elaborazione del PATI e, relativamente al punto secondo, che lo stralcio dell'area produttiva con relative espansioni è tale da ridurre il possibile verificarsi di effetti potenzialmente negativi legati all'impianto di attività produttive, mentre è tale da non comportare significative diminuzioni del livello di "sostenibilità economica" che deriverebbe dall'implementazione delle linee di sviluppo del PATI. Si ritiene pertanto di non dover aggiornare i contenuti del rapporto ambientale, né in conseguenza del primo punto, relativamente alla trattazione delle matrici ambientali e delle prescrizioni, né per quanto riguarda la complessiva valutazione degli effetti (positivi e negativi, nei risvolti ambientali e socio-economici) stimati dallo stesso rapporto.</p>	
<p>64 (Altivole, prot. n. 8074 del 20/07/2009) TONIN GIUSEPPE</p>	<p>Richiesta che venga stralciata dalla tavola n. 4 "Carta della trasformabilità" l'individuazione degli "ambiti idonei all'insediamento di allevamenti intensivi", ivi individuati come "N" e "T" e che venga stralciata la previsione dell'art. 32 ultimo comma delle NTA del P.A.T.I.</p>	<p>RESPINTA</p> <p>Lo studio del territorio oggetto di piano ha evidenziato la presenza di un elevato numero di allevamenti, spesso in conflitto con la residenza di carattere diffuso presente sul territorio. Il piano ha perciò previsto l'individuazione di aree che per i parametri di legge definiti dalla normativa regionale e per le loro caratteristiche fisiche possano costituire ambiti preferenziali per l'allocazione degli allevamenti da trasferire o per l'individuazione di nuovi allevamenti. Si sottolinea tuttavia che l'individuazione non ha valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, che sono demandate al PI.</p> <p>L'osservazione viene quindi ritenuta non accoglibile, demandando al piano degli interventi la dimensione e la localizzazione più dettagliata degli ambiti idonei all'insediamento di allevamenti intensivi.</p> <p><b>parere del valutatore:</b> ribadito, in seguito alla valutazione tecnica, che i PAT/PATI non hanno valore conformativo delle destinazioni urbanistiche dei suoli, la rilocalizzazione degli allevamenti intensivi costituisce un'azione particolarmente significativa da parte del PATI, vista la prossimità degli allevamenti intensivi alle abitazioni civili; prossimità che si rivela essere talvolta in conflitto con le distanze imposte dalla legge. A fronte delle previsioni di espansioni residenti prospettate dal PATI, l'individuazione degli ambiti idonei all'insediamento di allevamenti intensivi entro i quali prevedere la possibilità di insediare nuovi allevamenti e di rilocalizzare quelli attualmente esistenti in zona "impropria" appare dunque essere una scelta necessaria. Peraltro, ci si attende che i nuovi impianti (derivanti da nuove previsioni o da rilocalizzazione delle attività esistenti) siano realizzati con riferimento alle migliori tecnologie disponibili sul mercato e attivando misure tali da ridurre nel complesso il rischio di percolazione dell'azoto, sussistente in ambedue i comuni di Altivole e Caerano di San Marco.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore, sottolineando però l'importanza di prevedere apposite disposizioni, interne del PATI, che permettano di lenire gli impatti negativi derivanti dagli allevamenti intensivi, con particolare riferimento al rischio di percolazione dell'azoto.</p>



AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

<p>(Altivole, prot. n. 1549 del 15/02/2010) CONSORZIO DI BONIFICA PIAVE</p>	<p>ricorda che è già stato espresso, da parte del consorzio, parere favorevole, per quanto di competenza, in merito alla valutazione di compatibilità idraulica allegata al PATI dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco. L'osservazione prosegue poi sottolineando la necessità di adeguare la tavola 1 - "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" agli elaborati cartografici "rete di scolo dei bacini idraulici" e "rete ed impianti irrigui" della suddetta valutazione di compatibilità idraulica, anche in riferimento alle fasce di rispetto.</p>	<p><b>parere del valutatore:</b> la presente osservazione non comporta in alcun modo la revisione del rapporto ambientale. Per quanto riguarda la rappresentazione cartografica all'interno della tavola 1 - "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", si mette in evidenza che non risulta necessario riportare all'interno di questo elaborato i contenuti delle tavole "rete di scolo dei bacini idraulici" e "rete ed impianti irrigui" che corredano la valutazione di compatibilità idraulica, poiché i contenuti della tavola 1 - "carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" hanno valore ricognitivo e non prescrittivo; peraltro detti contenuti (inclusa l'ampiezza delle fasce di rispetto) sono fissati da appositi atti di indirizzo regionali relativi alla predisposizione delle tavole di progetto e compilazione delle banche dati. Pertanto, ricordando che la VCI è parte integrante del Piano e che dovrà comunque essere svolta anche in sede di elaborazione dei PI, si ritiene di non dover adeguare gli elaborati del PATI in funzione di quanto osservato.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>(Altivole, prot. n. 851 del 22/02/2010) AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, LIVENZA, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE</p>	<p>L'Autorità di Bacino porta a conoscenza del comune di Altivole (capofila) dell'adozione alla variante al PAI del Brenta-Bacchiglione, con pubblicazione sulla GU n. 223 del 6 ottobre 2007 e dell'adozione, da parte del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino, del Documento Preliminare al Piano stralcio per la Sicurezza Idraulica del fiume Brenta. L'Autorità di Bacino precisa che il progetto di PAI del Brenta-Bacchiglione negli allegati cartografici del proprio strumento non riporta specifiche perimetrazioni soggette a pericolosità idraulica in riferimento ai territori di Altivole e Caerano di San Marco. Chiede però che, qualora nell'ambito della redazione del PATI venissero rilevate di pericolosità idraulica e geologica non rappresentate nel PAI, queste dovranno essere comunicate all'Autorità di Bacino al fine di attivare la procedura di aggiornamento prevista dalle norme del PAI del Brenta-Bacchiglione.</p>	<p><b>parere del valutatore:</b> l'osservazione non mette in evidenza difformità, discordanze o elementi critici da parte del PATI e del relativo rapporto ambientale nei confronti del tema della sicurezza idrogeologica. Pertanto l'osservazione non richiede alcun adeguamento, né agli elaborati del PATI, né al rapporto ambientale che già trattano il tema della geologia e dell'Idro-geologia. Si ricorda che il PATI è stato corredato, nella sua elaborazione, da uno studio specialistico operato da professionista iscritto all'Ordine dei Geologi del Veneto. Detto studio ha ricevuto parere favorevole da parte delle strutture competenti.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>
<p>(Caerano di San Marco, prot. n. 1662 del 16/02/2010) VENDRAMINI GIOVANNI</p>	<p>in seguito a presa visione della sintesi non tecnica, segnala che, relativamente alla trattazione della matrice "agenti fisici", manca la citazione del piano di risanamento acustico adottato dal consiglio comunale con delibera del 5 marzo 2003, n. 7.</p>	<p><b>parere del valutatore:</b> si tratta di una segnalazione che completa i contenuti del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. È stato aggiunto, in questi due documenti, il riferimento al piano di risanamento acustico adottato dal comune di Caerano di San Marco. Accogliendo favorevolmente l'osservazione, si precisa che il piano di risanamento acustico cui si è fatto riferimento non varia (anzi, conferma) quanto evidenziato, a livello di criticità, nella trattazione del tema legato all'inquinamento acustico all'interno della matrice "agenti fisici" contenuta nel rapporto ambientale e nella sintesi non tecnica.</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore, precisando che dev'essere inserito il riferimento al piano di risanamento acustico adottato dal consiglio comunale con delibera del 5 marzo 2003, n. 7, sia all'interno della sintesi non tecnica, come osservato, sia all'interno del rapporto ambientale.</p>
<p>(Altivole, prot. n. 2633 del 10/03/2010) SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL VENETO</p>	<p>La soprintendenza segnala che nel territorio dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco non sono presenti aree archeologiche o monumenti antichi tutelati ai sensi del D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42, parte II e parte III. Tuttavia mette in evidenza che lo stesso territorio è interessato da rinvenimenti archeologici (oltre, ovviamente, alla presenza dell'agro-centuriato), di cui è allegata planimetria (tratta dalla Carta Archeologica del Veneto).</p>	<p><b>parere del valutatore:</b> per l'osservazione in questione non si ritiene necessario modificare il rapporto ambientale, che peraltro all'interno del paragrafo 2.8.3 già descrive la centuriazione romana che caratterizza il territorio dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco. Tuttavia, si ritiene di raccomandare al piano di assetto del territorio intercomunale di attribuire adeguata attenzione nei confronti dei rinvenimenti archeologici (verificando anche i siti a rischio archeologico individuati dal PTCP di Treviso) all'interno degli elaborati in cui risulti più semplice e conveniente segnalare la loro esistenza (nome e/o elaborati cartografici) al fine di indirizzare il PI verso alla necessaria considerazione, tutela e valorizzazione dei siti segnalati, quando effettivamente se ne riscontri la</p>	<p>Si condivide il parere del valutatore</p>



		presenza.	
(Caerano di San Marco, prot. n. 2632 del 11/03/2010) VENDRAMINI GIOVANNI	in seguito a presa visione della sintesi non tecnica, segnala che, relativamente alla trattazione della matrice "agenti fisici", manca la citazione del piano di risanamento acustico adottato dal consiglio comunale con delibera del 5 marzo 2003, n. 7.	<b>parere del valutatore:</b> si tratta di una segnalazione che completa i contenuti del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica. È stato aggiunto, in questi due documenti, il riferimento al piano di risanamento acustico adottato dal comune di Caerano di San Marco. Accogliendo favorevolmente l'osservazione, si precisa che il piano di risanamento acustico cui si è fatto riferimento non varia (anzi, conferma) quanto evidenziato, a livello di criticità, nella trattazione del tema legato all'inquinamento acustico all'interno della matrice "agenti fisici" contenuta nel rapporto ambientale e nella sintesi non tecnica.	Si condivide il parere del valutatore, precisando che dev'essere inserito il riferimento al piano di risanamento acustico adottato dal consiglio comunale con delibera del 5 marzo 2003, n. 7, sia all'interno della sintesi non tecnica, come osservato, sia all'interno del rapporto ambientale.
(Altivole, prot. n. 3402 del 06/04/2010) SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO	La Soprintendenza porta a conoscenza della sottoscrizione, in data 19 settembre 2008, di un protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Presidente della Giunta Regionale del Veneto finalizzato anche alla cooperazione in materia di tutela ambientale e paesaggistica. Pertanto la Soprintendenza chiede di attendere l'emanazione di atti di indirizzo da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto prima di aderire a forme di partecipazione alla pianificazione.	<b>parere del valutatore:</b> la presente osservazione non comporta modifiche del rapporto ambientale, né degli elaborati del PATI. Pur concordando con gli intenti della Soprintendenza, relativi alla volontà di giungere ad un coordinamento tra gli strumenti di pianificazione (paesaggistica, territoriale, urbanistica, ecc. alle diverse scale) ed alla partecipazione, si sottolinea che il piano di assetto del territorio intercomunale di Altivole e Caerano di San Marco è giunto nelle fasi conclusive che portano alla sua approvazione ed entrata in vigore. Pertanto, non si ritiene opportuno dover attendere l'emanazione di atti di indirizzo da parte della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Veneto (in data ancora da definire), sapendo che comunque il piano paesaggistico regionale, nelle fasi iniziali di elaborazione, sarà strumento sovraordinato rispetto ai piani comunali (che pertanto dovranno recepire le indicazioni); si mette inoltre in evidenza che il PATI di Altivole e Caerano di San Marco provvede (attraverso gli elaborati, con particolare riferimento alle tavole 2 - "carta delle invarianti" e 4 - "carta della trasformabilità" e all'impianto normativo) a considerare il paesaggio probabilmente con maggiore attenzione rispetto a quanto avvenuto in passato.	Si condivide il parere del valutatore
(Caerano di San Marco, prot. n. 3397 del 06/04/2010) REGIONE DEL VENETO - DIREZIONE GEOLOGIA	ricorda che il territorio del PATI ricade per una parte nei limiti del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia e del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza. Nel Bacino Scolante nella Laguna di Venezia non si è ancora perfezionato il Progetto di PAI (per motivi legati all'applicazione della Legge Speciale per Venezia), mentre nel Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza è già in vigore il PAI. A fronte di quanto detto, si chiede eventuale segnalazione, da parte dei comuni di Altivole e Caerano di San Marco, di eventuali zone caratterizzate da pericolosità idraulica sul territorio, non individuate dal PAI. Si chiede di individuare, a livello normativo, indicazioni legate ai contenuti e alle modifiche eventuali del PAI.	<b>parere del valutatore:</b> non si ritiene necessario adeguare il rapporto ambientale e gli elaborati del piano di assetto del territorio (ivi incluse le norme), poiché la presente osservazione non offre sostanzialmente contributi informativi, né segnala eventuali difformità da quanto previsto all'interno del PAI, o criticità di diversa natura. È sottinteso che i PAI (piani di assetto idrogeologico) sono sovraordinati rispetto ai PATI, per cui questi ultimi sono tenuti comunque ad attenersi alle disposizioni dei primi e delle loro eventuali varianti.	Si ritiene che le NTA del PATI debbano essere adeguate a quanto contenuto nell'osservazione/parere della Direzione Geologia della Regione.



- La Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che:
  - Il Rapporto Ambientale ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
  - La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
  - Il Rapporto Ambientale conferma i criteri assunti dal PATI, che, con le azioni individuate e descritte nella presente relazione, conduce agli obiettivi di sostenibilità posti dalla LR 11/2004 e fatti propri dalla stesso PATI.
  - Le misure di mitigazione/compensazione individuate dal valutatore con le integrazioni fornite in sede istruttoria, sono assunte nelle NTA del Piano, come emerge dalla documentazione trasmessa dal Comune di Zimella con nota prot. n. 4566 del 24.06.2010.
  - Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati, su richiesta di questa Direzione, alcuni indicatori da misurare in sede di attuazione del Piano.

**VISTE**

- la Direttiva 2001/42/CE ;
- la LR 11/2004;
- il D.Lgs. n.152/2006;
- la LR 4/2008;
- le DD.G.R. 791/2009 e 1587/2010

**RITENUTO**

che dalle analisi e valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

**TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS  
ESPRIME PARERE POSITIVO**

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto Territoriale i Comuni di **Altivole – Caerano San Marco (TV)** a condizione che siano ottemperate le seguenti

**PRESCRIZIONI**

**1. prima dell'approvazione del Piano:**

1.3. le Norme Tecniche di Attuazione, dovranno essere integrate con tutte le prescrizioni poste dalle competenti Autorità Ambientali, con quanto riportato nelle osservazioni che:

1.1.1. l'art. 44 va integrato con le seguenti disposizioni:

*Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.*

*Sulla base del Rapporto Ambientale elaborato per la VAS, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:*

MATRICE	INDICATORE	CADENZA	ENTE
Aria	Concentrazione di PM <sub>10</sub>	Annuale	ARPAV/Comune
	Concentrazione di NO <sub>x</sub>	Annuale	ARPAV/Comune
	Emissioni di gas serra (t/anno)	Annuale	ARPAV
	Emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera (per fonti di diversi parametri – kg e multipli-sottomultipli/anno)	Annuale	ARPAV
	Stato ambientale delle acque sotterranee (SCAS)	Annuale	ARPAV/Comune
Acqua	Stato chimico delle acque superficiali (IBE)	Annuale	ARPAV/Comune
	Valori SECA dei corsi d'acqua	Annuale	ARPAV
	valori mmc/anno di prelievi di acqua superficiale e di falda	Annuale	ARPAV/Provincia



	numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete fognaria	Annuale	Comune/Ente Gestore
	numero utenze complessive/numero utenze allacciate alla rete acquedottistica	Annuale	Comune/Ente Gestore
	Perdite delle reti acquedottistiche	Annuale	Consorzio Schievenin
	Concentrazione di nitrati nell'acqua (mg/l)	Annuale	ARPAV
	Edifici ricadenti in aree non idonee o idonee a condizione	Annuale	Comune
	S.A.U. consumata per anno	Annuale	Comune
	interventi di riqualificazione, riconversione e trasformazione	Annuale	Comune
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Siti inquinati e da bonificare, tasso di riforestazione	Annuale	Comune
	n. Allevamenti intensivi rilocalizzati in aree idonee	Annuale	Comune
	Percentuale di superficie impermeabilizzata	Annuale	Provincia/Comune
<b>Flora, fauna, biodiversità</b>	Superficie aree sottoposte a tutela comunale	Annuale	Comune
	Indice di biopotenzialità (Mcal/mq/anno)	Annuale	Comune
	Indice di estensione della rete ecologica	Annuale	Comune
<b>Patrimonio culturale</b>	Recupero elementi incongrui o di degrado (n. edifici/tot)	Annuale	Comune
<b>architettonico e archeologico</b>	Indice di recupero centro storico (n. interventi)	Annuale	Comune
	Indice di recupero patrimonio paesaggistico e culturale (n. interventi)	Annuale	Comune
<b>Salute umana</b>	Abitazioni interessate da inquinamento elettromagnetico (n. abitazioni)	Annuale	Comune
	Passaggi di autovetture nel centro storico e nelle vie di scorrimento	Annuale	Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune
<b>Trasporti</b>	Numero di passeggeri per km di trasporto pubblico su gomma e su rotaia	Annuale	Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune
	Incremento km piste ciclabili	Annuale	Regione/Provincia/Veneto Strade/Comune
<b>Popolazione</b>	Saldo naturale e saldo sociale	Annuale	Comune
	Aumento della popolazione residente	Annuale	Comune
	Flussi di traffico lungo le principali arterie infrastrutturali SS248/ SP667 (n. veicoli/giorno)	Annuale	Comune
<b>Economia e società</b>	Mobilità ciclistica (disponibilità per abitante)	Annuale	Comune
	Volume residenziale annuo	Annuale	Comune
	Edifici sostenibili (n. e volume sul totale)	Annuale	Comune
	Superficie agricola in cui vengono applicate le misure agroalimentari dell'Unione Europea (ha)	Annuale	Regione
<b>Rifiuti</b>	Percentuale raccolta differenziata	Annuale	Comune/ Consorzio intercomunale
	t/anno e percentuale di rifiuti recuperati per tipologia di recupero	Annuale	Consorzio intercomunale /ARPAV

*Ciascuna Amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia di Treviso, attiva il processo di verifica del monitoraggio delle varie azioni ed in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e socio-economica, provvede a redigere ogni tre anni specifico rapporto al fine di verificare come le azioni operino nei confronti del Piano.*

*Nella fase di attuazione del PATI tuttavia si potranno ridefinire il numero e la tipologia degli indicatori ora individuati per il monitoraggio.”.*

Dovrà essere inserita una norma specifica in ordine alla realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private finalizzata a ridurre la dispersione nella volta celeste, ai sensi della LR 17/2009.

1.1.2. Per quanto riguarda la valutazione dell'incidenza che l'attuazione del Piano potrebbe avere sulla ZPS IT32400262 "Prai di Castello di Godego" l'art. 9 dovrà essere integrato con la seguente prescrizione: "La progettazione successiva, come ad esempio il Piano degli



*Interventi, dovrà contenere lo studio sulla valutazione d'incidenza come previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE".*

- 1.2. la tavola 4 "Carta della Trasformabilità" dovrà essere modificata in relazione all'osservazione n. 36 del Comune di Caerano San Marco.
- 1.3. La Dichiarazione di Sintesi va redatta ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs 152/2006 come modificato con D.Lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede istruttoria.
- 1.4. La Sintesi non Tecnica dovrà essere integrata con quanto riportato nei documenti trasmessi dal valutatore con nota prot. n. U 7262/268/10 del 08.07.2010.
- 1.5. MII provvedimento di approvazione dovrà essere pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria.
- 1.6. Ciascun Comune deve provvedere alla pubblicazione nel proprio sito web dell'atto di approvazione del Piano, del Piano, del Rapporto Ambientale così come integrato, del presente parere, della Sintesi Non Tecnica così come integrata, della Dichiarazione di Sintesi, delle misure adottate per il monitoraggio.

**2. in sede di attuazione del Piano:**

- 2.1. il Piano degli Interventi di ciascun Comune dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PATI nel territorio di pertinenza in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
- 2.2. i Piani comunali di zonizzazione acustica dovranno essere adeguati in relazione alle previsioni attuative dei Piani degli Interventi.
- 2.3. In sede di monitoraggio, dando applicazione alle modalità e criteri contenuti nel precedente punto 1.1.1., dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli *obiettivi* descritti nel Rapporto Ambientale.

*FIRMATO*

*Il Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Segretario Regionale alle Infrastrutture e Mobilità)

Ing. Silvano Vernizzi

*FIRMATO*

*Il Vice Presidente*

*della Commissione Regionale VAS*

(Dirigente della Direzione Urbanistica)

Arch. Vincenzo Fabris

*FIRMATO*

*Il Segretario*

*della Commissione Regionale VAS*

(Dirigente della Direzione Valutazione Progetti e Investimenti)

Avv. Paola Noemi Furlanis